

OGGETTO:

**Metanodotto "Variante Potenziamento
 Allacciamento Comune di Soliera DN 200 (8"), DP
 75 bar" ed opere connesse**

Verifica preventiva dell'interesse archeologico

PROGETTO LAVORO:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

I TECNICI

Dott.ssa Lisa Piccioloni (iscr. elenco n. 2206)

Dott. Filippo Paciotti

Dott.ssa Artemis Karathanasopoulou

Lisa Piccioloni

Filippo Paciotti

Artemis Karathanasopoulou

Rev.	Data	Descrizione Modifica	Redatto	Approvato	Autorizzato
0	30/09/15				

Sommario

1. PREMESSA	3
2. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO.....	4
2.1 I suoli e le emergenze archeologiche di superficie.....	5
3. INDAGINE BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO.....	7
3.1 Contesto archeologico-topografico.....	7
3.2 Contesto storico-archeologico.....	10
3.3 Analisi dei siti antropici.....	14
4. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	16
4.1 Metodologia.....	16
4.2 Osservazioni lungo il tracciato.....	21
5. INDAGINE AEROFOTOGRAFICA	34
6. RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	35
Individuazione del livello di rischio archeologico	35
7. CONCLUSIONI.....	40
8. BIBLIOGRAFIA	41
SCHEDE DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	46
SCHEDE FOTO AEREE	61

1. PREMESSA

La procedura di “verifica preventiva dell’interesse archeologico”, comunemente conosciuta come “archeologia preventiva”, introdotta nel nostro ordinamento dalla legge 109 del 25 Giugno 2005, di conversione, con modificazioni, nel decreto-legge 26 Aprile 2005, poi inserita negli artt. 95-96 del Dlgs 163/06, presenta i suoi riflessi sulla progettazione dei lavori privati e pubblici sottoposti all’applicazione dello stesso Codice dei Contratti Pubblici. La procedura di archeologia preventiva ha lo scopo di raccogliere le informazioni significative ai fini della caratterizzazione archeologica dell’area oggetto di intervento prima dell’apertura dei cantieri, con l’intento di non arrecare danni al patrimonio antico e di non intralciare e rallentare il regolare svolgimento dei lavori nella fase esecutiva.

Il presente studio riguarda la valutazione della potenzialità archeologica relativamente al progetto del Metanodotto “Variante Potenziamento Allacciamento Comune di Soliera DN 200 (8”), DP 75 bar” ed opere connesse, della lunghezza complessiva di circa 2 km, che interessa i Comuni di Soliera e Modena, in Provincia di Modena.

Nella presente relazione con l’indicazione “sito di interesse archeologico” si intendono quelle aree nelle quali siano stati segnalati rinvenimenti di reperti o di strutture, con riferimento a un arco temporale che va dalla preistoria fino all’età moderna. Le segnalazioni riportate non devono essere considerate isolatamente, ma contestualizzate, in quanto tracce di una potenziale occupazione antropica. Per questo motivo, nella relazione e nelle carte sono segnalate le zone di interesse archeologico, individuabili in un buffer di circa 250 m per lato a partire dal tracciato del metanodotto.

La ricerca è dunque mirata ai soli comuni interessati dal passaggio delle linee e pertanto, per quanto concerne l’analisi delle evidenze archeologiche, questa resterà legata esclusivamente ai singoli ambiti comunali.

Metodologia Operativa.

L’articolazione dello studio rispecchia la sequenza delle attività operative svolte e può essere così ripartito:

1. Inquadramento geomorfologico, che prevede l’analisi della morfologia della superficie terrestre e dei processi geologici che ne hanno condizionato l’evoluzione.
2. Ricerca bibliografica e d’archivio, che consiste nel reperimento dei rinvenimenti archeologici editi nella letteratura specializzata, negli archivi di Musei, Biblioteche e Soprintendenze.
3. Ricognizione di superficie, che individua sul campo e circoscrive materiali o strutture affioranti dalle arature, verificando l’attuale uso del suolo.
4. Indagine aereofotografica, che consiste nell’analisi delle fotografie aeree e satellitari, al fine di rinvenire eventuali anomalie geomorfologiche.
5. Individuazione del rischio archeologico, con l’obiettivo di individuare le aree a rischio archeologico di potenziale interferenza con il tracciato in progetto.

2. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO.

Nell'ambito dell'archeologia preventiva, l'inquadramento geomorfologico viene a completare la ricerca bibliografica e d'archivio per l'individuazione dei siti archeologici già noti e per l'eventuale individuazione dei piani di calpestio antichi. L'area interessata dall'indagine archeologica comprende il territorio del comune di Soliera e la parte del comune di Modena, che coincide con la zona di Ganaceto, e si colloca sulla sponda sinistra del fiume Secchia, all'interno della media pianura modenese, che si estende dall'allineamento dei fontanili, collocati immediatamente a nord delle conoidi del fiume Secchia e Panaro, fino a poco oltre la latitudine corrispondente all'allineamento Carpi-San Prospero-Cavezzo. Ci troviamo all'interno di una zona piuttosto omogenea dal punto di vista fisico-geografico, posta a 33-35 m sul livello del mare e caratterizzata dal cattivo scorrimento delle acque di superficie e da dossi, che corrispondono agli antichi percorsi dei fiumi ad alveo pensile, con andamento SO/NE.

2.1. L'idrografia di superficie: il fiume Secchia.

La ricostruzione del paesaggio antico risulta fondamentale per comprendere e interpretare correttamente i dati archeologici di superficie; in questo senso particolare attenzione richiede l'idrografia di superficie, specialmente nell'analisi storica del popolamento del territorio in esame, in quanto area di pianura formata dai sedimenti alluvionali dei fiumi appenninici (Fig. 2.1). Il territorio in oggetto si trova compreso tra la *Zona delle pieghe pedeappenniniche*, che corrisponde alla fascia collinare tra Parma e Bologna, e la *Dorsale Ferrarese*, che corre tra Mirandola e Massa Finalese per poi piegare a sud all'altezza di Novi di Modena e Correggio, realtà di una certa rilevanza tettonica che hanno controllato i depositi delle alluvioni recenti e condizionato l'evoluzione dell'idrografia di superficie. In particolare, si ricorda in questa sede la *Dorsale ferrarese* che, insieme alle variazioni del livello del mare, alla subsidenza e alla mutazione del regime dei corsi d'acqua, ha condizionato l'evoluzione del percorso del fiume Secchia, determinandone il progressivo spostamento verso ovest. Tutti i paleoalvei di questo corso d'acqua si trovano infatti sulla sua sponda sinistra; al termine della conoide, alla quota di 33-35 m, si verifica una brusca rottura di pendio della pianura stessa, corrispondente all'allineamento dei fontanili, e si dipartono una serie di dossi, con andamento SO/NE, composti prevalentemente da sabbie e separati tra loro da aree depresse, con terreni prevalentemente limosi e argillosi nelle bassure. Tra questi si ricorda il *Dosso di Limidi*, attivo durante l'età del bronzo, che conferma come l'attuale percorso del Secchia si sia fissato in quel punto soltanto in un'epoca successiva, che, sulla base delle fonti scritte e dei ritrovamenti archeologici, corrisponde a quella romana. Per quanto riguarda poi il proseguimento del suo tragitto nella pianura in esame, si nota come nei pressi di S. Matteo, a nord di Modena, il Secchia corra lungo un cardine della centuriazione per circa 5 km; tale inalveazione corrisponde ad un intervento programmatico, pianificato nel momento dell'impianto centuriale e funzionale alla regimentazione delle acque fluviali in quel punto. All'altezza di Bastiglia il percorso del Secchia di età romana deviava verso est, in direzione di Sorbara e San Prospero, per confluire successivamente nel Panaro; dall'età romana ad oggi il fiume in quel punto ha dunque modificato il proprio percorso in seguito alla migrazione verso nord del Po, assumendo con il tempo un orientamento meridiano, condizionato anche dalla particolare situazione tettonica della zona di Mirandola, responsabile del mutamento del percorso del fiume all'altezza di Cavezzo, dove si trova un sistema di paleoalvei attribuiti al dominio medievale del Secchia. Procedendo oltre, nel territorio compreso tra Rovereto e San Possidonio, il Secchia è attestato in documenti del XIII secolo, mentre si colloca tra la fine del XIII e la metà del secolo successivo l'inalveazione del Secchia per Concordia e la sua confluenza nel Po. Interventi sull'alveo vengono apportati ancora nella seconda metà del Trecento e nei primi anni del Quattrocento. Nel XV secolo il tracciato si assesta definitivamente. Profondi mutamenti sono poi intervenuti a partire dall'Ottocento nel tratto di pianura, con ripetuti interventi idraulici volti a raddrizzare l'alveo, che altrimenti tenderebbe

ad abbandonare il proprio corso per crearne uno nuovo in una zona più depressa, così come generalmente avveniva in antico.

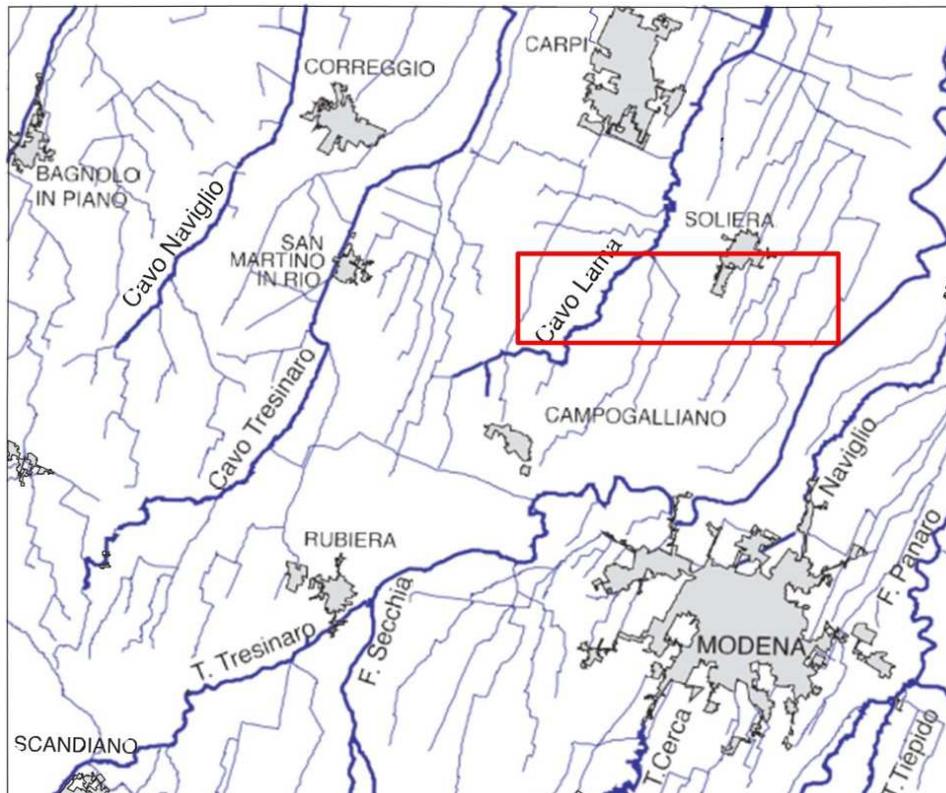


Fig.2.1: Idrografia generale dell'area interessata dal percorso del metanodotto in progetto, indicato in rosso.

2.1 I suoli e le emergenze archeologiche di superficie.

Il territorio in esame è compreso nella *Piana a Copertura Alluvionale*, caratterizzata da suoli formati da sequenze di depositi alluvionali prevalentemente di origine appenninica, dovuti a processi di tracimazione e di rotta fluviale, che si sono sedimentati in "strati suborizzontali a geometria lenticolare", in un periodo compreso tra la fine del Pleistocene e l'era attuale. Tali deposizioni sono imputabili alle variazioni climatiche che si sono verificate nel corso del tempo e sono condizionate dalla subsidenza e dalla tettonica: terreni per lo più sabbiosi sono presenti lungo i paleoalvei e nei pressi dei corsi d'acqua attualmente attivi, terreni argillosi caratterizzano le zone vallive, mentre terre limose e limo-argillose contraddistinguono le aree di transizione.

La Carta dei suoli della pianura modenese ha individuato e cartografato nella Provincia di Modena sette unità stratigrafiche, sulla base delle caratteristiche litologiche dei suoli e sulle differenze tra le sequenze stratigrafiche dei depositi; due di queste, l'*Unità Case Secchia* (CS) e l'*Unità Carpi* (Ca), sono presenti anche nel territorio, oggetto d'indagine (Fig. 2.2).

L'*Unità Case Secchia* è formata da sedimenti alluvionali che si sono depositati dall'inizio del Medioevo all'età moderna; si tratta di suoli poco evoluti, collocati nelle zone morfologicamente più rilevate, che corrispondono ai depositi alluvionali lasciati dal Secchia, e dal Tresinaro e ai depositi di transizione tra argini naturali di canali fluviali o tra questi ed aree depresse. Questi territori, periodicamente sommersi in epoca recente, sono caratterizzati o dalla difficoltà di deflusso delle acque o dalla superficialità della falda idrica. Compongono infine l'*Unità Case Secchia* i depositi recenti di valle e le zone di recente

bonifica, l'ultima delle quali, promossa tra il 1912 e il 1920 dall'Ente di bonifica Parmigiana-Moglia, ha definitivamente prosciugato e messo a coltura le aree impaludate e gli acquitrini rimasti. Dal punto di vista archeologico l'Unità appena esaminata risulta priva di emergenze anteriori al pieno e basso Medioevo e al Rinascimento, ad eccezione di alcune aree che si sono sviluppate nell'alto Medioevo lungo un cardine centuriale, come nel caso di Rovereto e Sant'Antonio in Mercadello.

L'*Unità Carpi* è costituita da depositi di argine naturale, attribuibili al Secchia e al Tresinaro, da depositi di transizione tra argini naturali di canali fluviali abbandonati ed aree più depresse e da depositi di valle poco profonda, che si sono depositati in un periodo compreso tra l'Eneolitico e l'epoca romana; si tratta di suoli con un maggior grado di alterazione rispetto all'Unità esaminata, che si sono formati in un'epoca precedente a quella romana e che presentano in superficie cospicue tracce della centuriazione e abbondanti siti romani. Fa eccezione l'area compresa tra il Dosso di Carpi e quello di Limidi, entrambi attivi durante l'età del bronzo, che presenta in superficie numerosi siti della seconda età del ferro che spostano indietro nel tempo la formazione di questi sedimenti. Che l'*Unità Carpi* sia già formata in quest'area nella seconda età del ferro è altresì confermato dai materiali coevi rinvenuti sulla destra del paleoalveo di Limidi e dal fatto che gli insediamenti dell'età del bronzo posti lungo il dosso risultino in questa fase sommersi.

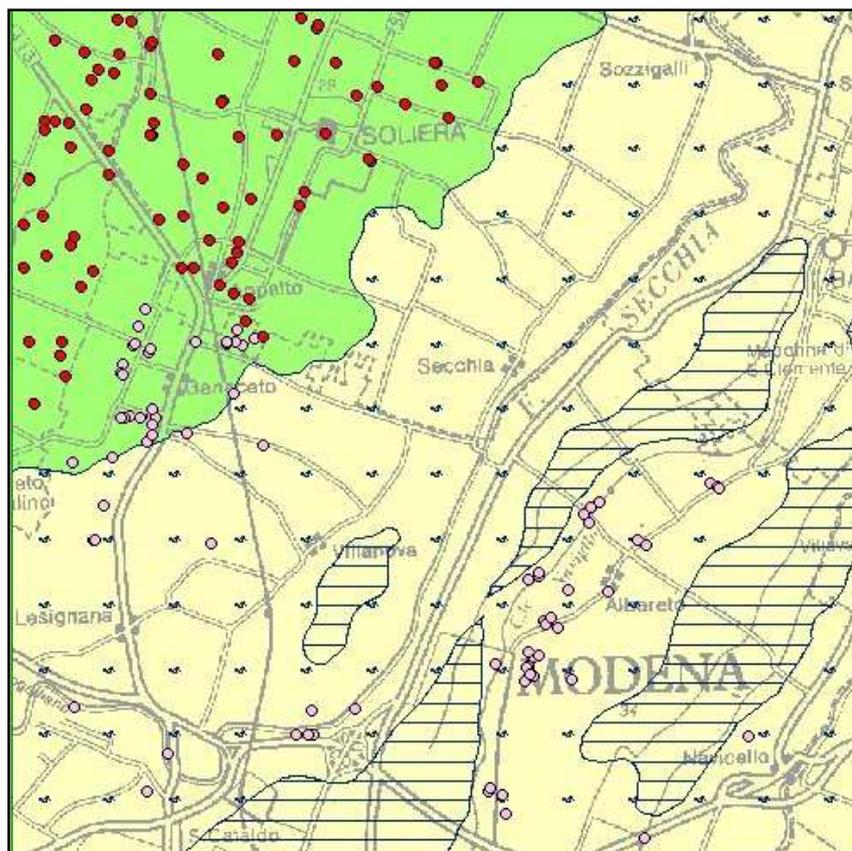


Fig. 2.2: La situazione archeologica del territorio, interessato dal percorso dei metanodotti in progetto, in base alla Carta delle Potenzialità Archeologiche della Provincia di Modena; si nota chiaramente come, specialmente nella zona di Soliera, i rinvenimenti coincidano con la area geomorfologica, in cui affiora l'*Unità Carpi* indicata in verde, in confronto alle aree coperte da alluvioni dell'*Unità Case Secchia*, indicate in nocciola e tratteggio.

3. INDAGINE BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO.

Ogni ricerca a carattere storico, anche quando finalizzata alla redazione di carte del rischio archeologico a fini di tutela, prevede come punto di partenza un'indagine di tipo bibliografico, volta all'analisi di tutte le notizie esistenti sui luoghi, oggetto dell'opera, così da garantire agli elaborati un solido impianto di tipo scientifico. Per questo motivo, la relazione che segue si è avvalsa delle fonti bibliografiche provenienti dalla letteratura scientifica in materia, cui sono stati associati i più recenti ed inediti dati, conservati nell'archivio della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna, importanti ai fini del tracciato del metanodotto in progetto.

3.1 Contesto archeologico-topografico.

Nello studio del rapporto tra città e territorio si è diffusa un'attenzione sempre più significativa verso i territori rurali, importanti ai fini di una corretta valutazione degli stessi centri urbani; la convinzione che tutto ciò che è nel paesaggio abbia delle motivazioni storiche o naturali ha stimolato la ricerca di mezzi e codici adeguati all'analisi del paesaggio stesso, luogo in cui tutto si sintetizza, dando origine ad esperienze di ricerca archeologica di superficie facenti capo non ad una sola, ma a più "archeologie del paesaggio".

Sul finire dell'Ottocento nascono le prime carte archeologiche, con un Regio Decreto del 1889 che formalizza un ufficio ministeriale per la Carta Archeologica d'Italia, con l'obiettivo di realizzare un importante sussidio di studio che raccolga tutti i dati archeologici del nostro paese; dal 1927 l'Istituto Geografico Militare e il Ministero della Pubblica Istruzione danno avvio alla sua pubblicazione, affidandone la compilazione alle Soprintendenze Archeologiche delle varie regioni. Altra importante iniziativa in campo topografico è la collana *Forma Italiae*, curata a partire dagli anni venti del secolo scorso dall'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma, sotto l'egida dell'Accademia dei Lincei e dell'Unione Accademica Nazionale, e costituita da una serie di monografie a carattere archeologico-topografico, dedicate ciascuna ad un centro antico e al suo territorio.

Una svolta negli studi archeologici di superficie, per la vasta copertura territoriale su cui la sua metodologia viene applicata, si ha nel 1950 con l'iniziativa intrapresa dalla British School at Rome, a cura di B. Ward Perkins, che prevede l'indagine sistematica dell'*Ager Veientanus*, basandosi su tre presupposti fondamentali: i singoli siti non sono entità a sé stanti, ma in stretto rapporto con altri e fusi nell'ambiente circostante; il paesaggio va storicizzato attraverso le evidenze archeologiche; ogni regione ha caratteristiche peculiari e richiede quindi un approccio adeguato. Questa impostazione metodologica è stata ripresa dall'Università di Siena nel 1977 con un programma di ricognizione di superficie sul territorio di Cosa e sulla valle dell'Albegna, collegato al già avviato progetto di ricerca "Settefinestre", iniziativa italo-britannica coordinata da A. Carandini e incentrata sullo scavo dell'omonima villaurbano-rustica. Non va dimenticato il progetto di ricognizione sistematica del territorio di Roma, varato nel 1981 dalla Soprintendenza Archeologica, in collaborazione con l'Istituto di Paleontologia dell'Università di Roma.

Per quanto riguarda l'Emilia Romagna, e, nello specifico, Modena e la sua provincia, la prima carta archeologica a carattere sistematico viene pubblicata nella seconda metà dell'Ottocento da Arsenio Crespellani, già socio corrispondente dell'Istituto Archeologico Germanico e Reale Ispettore degli Scavi e dei Musei della Provincia di Modena, nonché membro della Commissione per la Conservazione dei Monumenti e Direttore del Museo Civico di Modena. Lo studioso, che è stato il primo ad avvertire la necessità di affiancare agli studi storico-eruditi un attento esame del territorio, della sua topografia e delle emergenze archeologiche, elabora una mappa archeologica della città di Modena, con la localizzazione delle presenze archeologiche note e l'interpretazione archeologico-topografica dell'estensione della città romana di *Mutina*, e si dedica alla preparazione del Dizionario Archeologico del Modenese, ossia la prima carta archeologica del territorio, rimasta però incompiuta. Alla pubblicazione di Crespellani segue nel 1937 quella di Maurizio Corrado

Cervi, una carta di Modena di dimensioni molto ridotte e priva di una localizzazione precisa delle attestazioni archeologiche, e nel secondo dopoguerra il progetto di carta archeologica del territorio modenese di Fernando Malavolti che, a causa della prematura scomparsa dello studioso, non viene mai ultimato; del progetto rimangono i quaderni e le schede che, pervenuti al Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, costituiscono un archivio prezioso per la conoscenza dell'antico territorio modenese. Alla fine degli anni '80 si colloca la pubblicazione, da parte del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena e della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna, della Carta Archeologica del Comune di Modena, in concomitanza con la mostra "Modena dalle origini all'anno Mille"; un'attenta indagine bibliografica e di archivio, affiancata da una sistematica ricerca di superficie, ha portato all'edizione di oltre quattrocento schede di rinvenimento che, per completezza e quantità di dati, rappresenta una realizzazione di notevole valore culturale e scientifico, con importanti riscontri anche sul versante della tutela e della programmazione degli interventi urbanistici. A questa iniziativa segue infatti l'inserimento delle informazioni acquisite all'interno del Piano Regolatore Generale del Comune della città, che per primo si è dotato di norme specifiche riguardanti la tutela e di strumenti che rendessero operativa un'azione preventiva. A ciò si aggiunge nel 2003 l'edizione dell'Atlante dei Beni Archeologici della provincia di Modena dedicato alla Pianura, a cura di Andrea Cardarelli e Luigi Malnati, che rendono noti, con una pubblicazione scientifica sistematica, i siti archeologici fino ad allora individuati nel territorio più settentrionale della provincia. Tale lavoro si inserisce in un progetto più ampio che comprende anche l'Atlante dei Beni Archeologici della provincia di Modena, dedicati alla Montagna e alla Collina e Alta Pianura, pubblicati rispettivamente nel 2006 e nel 2009, in concomitanza con la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), in collaborazione con la Soprintendenza dei beni Archeologici e il Museo Civico Archeologico Etnologico. L'Atlante nasce pertanto come strumento di conoscenza del patrimonio archeologico provinciale, ma anche e soprattutto come mezzo utile alla gestione del territorio, alla programmazione urbanistica e alla tutela preventiva.

Utile per la ricostruzione storica di un territorio può essere considerata anche la toponomastica, ma va sempre ricordato che l'interpretazione dei toponimi può, con la stessa percentuale di rischio, essere un elemento prezioso, capace di aggiungere conoscenze, o niente più che una somiglianza lessicale o un'assonanza, che può dar vita a interpretazioni paraetimologiche. Proprio per questo motivo, i toponimi presi in considerazione nella relazione sono solo quelli confermati da dati bibliografici o d'archivio.

In questa ricerca è stata condotta un'indagine bibliografica e uno studio su pubblicazioni a carattere scientifico, al fine di individuare le aree di rinvenimenti e i reperti editi, interessanti ai fini del tracciato del metanodotto.

Nella tabella seguente (**Tab. 3.1**) sono segnalati i siti archeologici noti; gli stessi sono stati codificati e cartografati nella tavola in allegato (**fig. 6.1-2**).

Tab. 3.1 - Sintesi dei siti di interesse archeologico.

Comune	Località	Notizie archeologiche	Codice sito
Modena	Ganaceto	- Elemento sporadico dell'età del ferro	UT MOD001
		- Fattoria di età romana	UT MOD015
		- Necropoli di età romana	UT MOD006, UT MOD010, UT MOD012
		- Persistenze centuriali	UT MOD025
		- Castello altomedievale	UT MOD026

Modena			
	Ganaceto, La Fossa	- Necropoli di età romana	UT MOD018
	Ganaceto, Podere Moranda, proprietà Sternieri	- Villa di età romana	UT MOD020
	Fondo Casanova	- Abitato dell'età del ferro - Fattorie di età romana	UT MOD002, UT MOD003 UT MOD008, UT MOD009, UT MOD016
	Casina Rinaldi	- Abitato dell'età del ferro	UT MOD004
	Levata	- Villa urbana di età romana	UT MOD005, UT MOD013
	Casa Forghieri	- Villa di età romana - Persistenze centuriali	UT MOD007 UT MOD022, UT MOD023
	Casa Nova	- Villa di età romana	UT MOD011
	Fondo S. Giovanni	- Fattoria di età romana	UT MOD014
	Villa Moranda	- Elemento sporadico di età romana	UT MOD021
Fosso Morello	- Persistenze centuriali	UT MOD024	
Soliera	Strada Morello	- Insediamento dell'età del ferro - Fattoria di età romana	UT SOL001 UT SOL016
	L'Appalto	- Fattoria dell'età del ferro - Insediamenti di tipo imprecisabile dell'età del ferro - Fattoria di età repubblicana - Insediamento di tipo imprecisabile di età romana - Cinerario di età repubblicana - Ville rustiche di età romana	UT SOL002, UT SOL003, UT SOL004, UT SOL008 UT SOL006 UT SOL023 - UT SOL025 UT SOL007 UT SOL010 - UT SOL012, UT SOL019

Soliera		- Fattorie di età romana - Tracce di frequentazione di età medievale	UT SOL013, UT SOL015 UT SOL027
	Strada Serrasina	- Insedimento di tipo imprecisabile dell'età del ferro - Villa urbano-rustica di età romana	UT SOL005 UT SOL009
	Fondo Secondo Soliera, strada S. Domenico	- Fattoria di età romana	UT SOL014
	Campori, via Scarlatti	- Fattoria di età romana	UT SOL017
	La Corte, via 1° Maggio	- Fattoria di età romana	UT SOL018
	Limidi, Cà Gozzi, strada Morello	- Insedimento di tipo imprecisabile di età romana	UT SOL020
	Cà Federzoni, strada Limidi	- Insedimento di tipo imprecisabile di età romana	UT SOL021
	Villa Gaddi, via 1° Maggio	- Insedimento di tipo imprecisabile di età romana	UT SOL022
	Fosse del Castello	- Tracce di frequentazione di età basso-medievale	UT SOL026

3.2 Contesto storico-archeologico.

Nella pianura modenese i primi resti archeologici noti sono riferibili al Bronzo medio e recente (ca. 1650-1170 a.C.), periodo in cui si sviluppa in tutta la zona centrale della pianura padana la cultura delle terramare, villaggi di pianura di forma quadrangolare, circondati da un fossato e da un argine di contenimento, alla quale anche essa partecipa. Sebbene la conoscenza del popolamento nelle fasi precedenti della storia umana sia inficiata da eventi alluvionali che ne hanno seppellito le tracce più antiche, è altresì vero che le terramare rappresentano la prima reale e consistente presenza dell'uomo in queste zone. Nella fase più antica della media età del bronzo si collocano i primi insediamenti noti nell'area (**Civiale, La Tesa, Redù e Savana**), che, rispetto al settore occidentale della pianura padana, parmense e reggiano, mostrano evidenti connessioni con l'ambiente romagnolo e centro-italico, caratterizzato dalla facies archeologica di Grotta Nuova. Con la fase finale del Bronzo medio si assiste ad un forte incremento del popolamento, attestato dall'aumento consistente dei siti: nascono in questo periodo **Pavignane, Falconiera, Ceccona, S. Croce, Corte Vanina e Tre Ponti**, che si vanno ad aggiungere agli insediamenti preesistenti e che si distribuiscono sul territorio in raggruppamenti territoriali, entro cui sono riconoscibili centri maggiori e centri minori, a testimonianza della rottura dell'equilibrio tribale che governava l'assetto delle comunità nella fase precedente. I primi segni di cambiamento e di crisi si

segnalano nell'area a partire dal momento più tardo del Bronzo recente, quando molti siti di piccole dimensioni, quali La Tesa, S. Croce e Tre Ponti, vengono abbandonati, mentre quelli più estesi continuano la loro esistenza, forse inglobando la popolazione dei villaggi abbandonati, fino alla fine del Bronzo recente, periodo in cui si assiste al tracollo del sistema terramaricolo. Tuttavia, almeno nel caso di Falconiera, nel mirandolese, si può ipotizzare una continuità insediativa fino alla prima fase del Bronzo finale, dovuta ad una particolare situazione storica e ambientale, che vede lo spostamento dell'asse geopolitico della pianura dall'area terramaricola a quelle deltizie del Po, e testimoniata dal flusso di ceramica egea e di tipo egeo, ma di produzione coloniale, che in questo momento raggiunge le Valli Grandi Veronesi.

Tra IX e VIII sec. a.C. il settore centrale della pianura modenese, oggetto d'indagine, appare sostanzialmente privo di attestazioni, con l'eccezione di alcuni reperti provenienti dalla necropoli della **Golfiera di Redù**, databili alla fine dell'VIII sec. a.C. e di chiarissima influenza felsinea. È proprio con la fine dell'VIII e l'inizio del VII sec. a.C. che i dati archeologici aumentano notevolmente in quest'area, in stretto collegamento con lo sviluppo della città di *Felsina*, che in questo periodo assume il ruolo di capoluogo, attuando una politica di concentrazione urbana con l'attrazione degli abitati più vicini, e iniziando un'opera di occupazione del territorio, che raggiunge la pianura modenese nel corso del VII sec. a.C., che rispondeva a precisi interessi strategici e di controllo di direttrici viarie e di scambio. I rinvenimenti funerari di **Carpi-Santa Croce**, della citata necropoli di Redù e alcuni ritrovamenti sporadici presso **Gargallo** parlano infatti a favore di gruppi di modesta entità, insediati in villaggi a controllo del territorio, lungo un arco cronologico che arriva a cavallo del 600 a.C.; in essi è documentata la presenza di capi di stirpe aristocratica, in grado di intrattenere rapporti a largo raggio, da alcuni reperti di prestigio, come la fibula in argento di Carpi-Santa Croce e i cippi iscritti di Rubiera. Una svolta considerevole nell'occupazione del territorio in esame si ha con la colonizzazione etrusca di VI sec. a.C., promossa dalle città dell'Etruria settentrionale su insediamenti attivi alla fine del secolo precedente, in probabile accordo con *Felsina* nel comune interesse di prevenire le prime invasioni celtiche ad opera degli Insubri. L'area della pianura modenese rientra in questa nuova fase culturale, trovandosi compresa tra due aree, quella attorno a Mantova e a Modena, al centro di importanti operazioni di organizzazione del territorio; non è infatti un caso che nel VI sec. a.C. l'area in cui è maggiormente attestata una frequentazione sistematica sia il settore occidentale del carpigiano, interessato da un paleoalveo del Secchia, attivo in età etrusca e collegato nella bassa modenese al "paleoalveo dei Barchessoni", che rappresentava la naturale via di penetrazione dai passi appenninici verso il mantovano e gli approdi adriatici del delta del Po. L'abitato di S. Croce di Carpi appare anche in questa fase quello maggiormente esteso, a carattere stabile e struttura complessa; accanto siti minori e piccole fattorie a controllo del territorio, alcune dislocate anche ad una certa distanza dal paleoalveo del Secchia. Tra questi si ricordano nel carpigiano Cà Lugli e Cà Govi, a Campogalliano Panzano di Campogalliano e nel territorio di Soliera **Cà Zanoli**, **Cà Balestrazzi** e **strada Morello**. Con la fine del VI sec. a.C. la distribuzione sul territorio degli insediamenti appare molto più omogenea e articolata dal punto di vista gerarchico: sotto la direzione politica di un centro a carattere urbano, probabilmente Modena, si strutturano villaggi ben organizzati, collocati strategicamente e con apprestamenti a carattere difensivo, attorno ai quali si collocano piccoli e numerosi insediamenti rurali, finalizzati ad uno sfruttamento agricolo di tipo intensivo. Nel territorio in esame gli abitati che presentano queste caratteristiche sono noti soltanto da ricerche di superficie e interventi di emergenza: accanto ai villaggi di S. Croce, erede del precedente insediamento di VII sec. a.C., e di via Mulini a Carpi, si ricordano quelli di **Gargallo-Cà Musi**, esteso almeno un ettaro, e quello di **Limidi di Soliera-Cà Goldoni**, cui sono collegate le tombe ad incinerazione sconvolte da arature, rinvenute presso il caseificio Cavazzuti.

Con il IV sec. a.C. e l'occupazione celtica dell'Emilia, questo settore della pianura modenese presenta, nonostante un calo degli insediamenti rurali di oltre la metà rispetto al V sec. a.C. e l'abbandono definitivo di alcuni villaggi di antica origine, fra cui quello di S. Croce, una

continuità del sistema insediativo fino al II sec. a.C.; i villaggi rurali si concentrano ora in modo regolare attorno all'insediamento di **Gargallo-Cà Musi**, l'unico sopravvissuto dei diversi abitati attivi nel V sec. a.C. nell'area. I segnali di continuità di questi insediamenti in età repubblicana riconducono all'ipotesi che le comunità celtiche, sopravvissute alle sconfitte dell'inizio del II sec. a.C., abbiano iniziato un graduale processo di assimilazione nel mondo romano, attraverso forme di integrazione come l'incolato o con la formazione di piccole comunità a livello di *pagi* o di *vici*. È altresì ipotizzato il tramonto definitivo di questi villaggi in concomitanza con il dominio romano in Cispadana e la costruzione della via Emilia nel 187 a.C., lungo il tracciato di un percorso preromano.

Con la romanizzazione si avvia un processo di occupazione del territorio che si concretizza attraverso la costruzione di un'efficiente rete di comunicazione, volta a garantire il controllo del territorio e l'agevole circolazione di uomini e merci nelle terre colonizzate, la fondazione della colonia di *Mutina*, nel 183 a.C., e la centuriazione dei suoli, con la conseguente distribuzione viritana delle terre assegnate ad ogni singolo colono. In questo periodo, infatti, il territorio in esame è parte della colonia di *Mutina* e dunque soggetto ad una capillare occupazione, attraverso la centuriazione, le cui tracce appaiono ben conservate in questo settore della pianura, poiché solo marginalmente interessato da consistenti fenomeni alluvionali. L'analisi dei resti della centuriazione ha evidenziato la presenza di un blocco centuriale unitario tra il Secchia e il Cavo Tresinaro, caratterizzato da un andamento NE/SO, in analogia a quello del restante territorio modenese, ma con centurie aventi un lato leggermente più corto, da mettere in relazione con la distribuzione *pro capite*, decretata nel 173 a.C., di tutte le terre adatte e ancora disponibili in Cispadana. La distribuzione degli insediamenti all'interno delle maglie centuriali non presenta una cadenza modulare, ma si distribuisce in modo casuale ed estremamente dinamico, in quanto di volta in volta attratta da fattori diversi, primo fra tutti la viabilità. Infatti, oltre a rappresentare un efficace sistema di suddivisione agraria, la centuriazione costituisce contemporaneamente un sistema viario estremamente efficiente, sebbene in questo settore della pianura le strade di maggiore percorrenza siano costituite dalle cosiddette "vie oblique" che, come dice il nome stesso, tagliano obliquamente l'*ager* centuriato; nell'area in esame se ne riconoscono due che collegano la prima il territorio carpigiano con *Regium Lepidi*, la seconda Modena e Mantova. Quest'ultima, che corrisponde all'attuale Strada Statale Romana Sud, ha in particolare esercitato una notevole attrazione nella distribuzione del popolamento, come dimostrano nel territorio di Soliera i siti **UT SOL015** e **UT SOL024**. I dati archeologici attualmente noti, la maggior parte dei quali provenienti da indagini di superficie, documentano un insediamento sparso di tipo rurale, le cui prime attestazioni si colgono a partire dal II sec. a.C., si organizzano con assegnazioni viritane in età triumvirale e si assestano definitivamente in età augustea. L'assetto centuriale ancora leggibile ha determinato il precoce sviluppo di una consistente densità insediativa, riferibile a impianti a carattere agricolo-artigianale, che costituiscono il tessuto economico e produttivo di *Mutina*, favorito nei collegamenti da percorsi viari regionali ed extraregionali. La distribuzione degli insediamenti della prima età imperiale invece non rispecchia la capillare suddivisione agraria instaurata all'inizio della romanizzazione, ma denuncia un processo di formazione per aggregazione, con una distribuzione del popolamento non riconducibile ad un modello prefissato. Si assiste dunque alla nascita della media proprietà, le cui radici vanno ricercate sia nella parcellizzazione agraria egualitaria del primo impianto, sia nelle condizioni storiche ed economiche che non favorirono un precoce assorbimento delle risorse cispadane sul mercato. La mancanza di una crescita interna e l'assenza di interventi esterni di grandi capitali ha portato ad una limitazione notevole del processo di concentrazione fondiaria, radicalizzandosi nella formazione della media e medio-piccola proprietà, incentrata sulla villa come unità insediativa-produttiva, che è diventata un elemento caratteristico di queste zone per i primi due secoli dell'impero.

Questo modello entra in crisi tra la fine del I e l'inizio del II sec. d.C. e viene sostituito alla fine del II e l'inizio del III sec. d.C. da un nuovo modello insediativo e da un mutato assetto del popolamento, che vede la scomparsa delle fattorie, l'interruzione dell'occupazione di alcune

ville, come per esempio quella di Soliera, via Serrasina (**UT SOL009**), poi ripresa tra IV e V sec. d.C., e il potenziamento di alcuni insediamenti, frutto di un processo di concentrazione fondiaria. Nel IV sec. d.C. appare ormai consolidata una nuova situazione, in cui spiccano pochi insediamenti, vere e proprie ville tardoromane, attorno ai quali si aggregano una pluralità di siti minori, che documentano la diffusione del colonato quale sistema di conduzione agraria. Questo riassetto del popolamento è alla base della nascita di micro aree di attrazione che, unitamente a fattori di carattere ambientale, determinano lo spopolamento, più o meno marcato, delle zone marginali. Ancora nel V-VI sec. d.C. è documentato l'inserimento della media pianura nei circuiti commerciali a lungo raggio, anche se a carattere sporadico, e una discreta capacità ricettiva degli insediamenti rurali. La villa tardoantica funge probabilmente da centro di servizi per gli insediamenti minori, assorbendo in parte e concentrando funzioni che in precedenza le sono state estranee, come per esempio l'attività metallurgica, attestata in questo periodo anche a **Soliera**, in località **Appalto (UT SOL013)**, al fine di contrastare la crisi agricola e di sopperire alla disgregazione dei circuiti a medio raggio, con l'installazione di produzioni specializzate, destinate al mercato locale.

Questo processo di trasformazione del paesaggio, che documenta il popolamento sparso almeno fino all'Altomedioevo, appare completamente concluso nell'VIII-IX sec. d.C., quando l'occupazione rurale è incentrata sul sistema della *curtis*, documentata nel territorio in esame dalla **Corte di Ganaceto**, che vede l'accentramento di nuclei abitativi attorno ad un polo con funzione aggregante, posto in genere su un dosso fluviale inattivo, che basa la sua economia sullo sfruttamento dell'incolto, largamente attestato in questa fase. Tra Tardoantico e Altomedioevo si assiste anche alla trasformazione di insediamenti romani in luoghi di culto cristiani o all'installazione di chiese private accanto a strutture abitative, secondo una prassi che dal punto di vista funzionale viene considerata come l'ultima trasformazione tipologica della villa romana. Questa cristianizzazione del territorio romano è infatti attestata a **Carpi**, nel luogo in cui poi si svilupperà l'insediamento medievale, dove le strutture della primitiva chiesa preromanica di **Santa Maria** sono appoggiate direttamente e senza soluzione di continuità su un pavimento in *opus spicatum*.

Alla fine dell'Altomedioevo si assiste ad un processo di incastellamento che vede l'insediamento concentrarsi in siti fortificati, spesso derivati dalla trasformazione del sistema curtense come nel caso di **Ganaceto**, che si dimostrano luoghi centrali del ceto dirigente laico ed ecclesiastico, divenendo spesso sede dell'aristocrazia locale. Oltre ai castelli, nel periodo compreso tra la metà del XIII e il XV secolo, si diffonde nella pianura emiliana una particolare modalità insediativa che prende il nome di "motta", un villaggio fortificato di forma quadrangolare, circondato da un terrapieno e da un fossato.

3.3 Analisi dei siti antropici.

3.3.1 - Modena

L'area di Modena interessata dal passaggio del metanodotto in oggetto è circoscritta alla zona di **Ganaceto**, posta nella parte nord-occidentale del Comune e caratterizzata dalla mancanza di rinvenimenti archeologici, attribuibili alle fasi più antiche della storia dell'uomo.

I primi dati in nostro possesso rimandano al VI sec. a.C., periodo in cui si assiste ad una svolta considerevole nell'occupazione del territorio, con la colonizzazione etrusca promossa dalle città dell'Etruria settentrionale, in quest'area compresa tra Mantova e Modena, posta al centro di importanti operazioni di organizzazione del territorio; a questa fase rimandano gli abitati di **Casina Rinaldi** (UT MOD004) e **Fondo Casanova** (UT MOD002 e 003), noti in letteratura a seguito di indagini di superficie condotte nel territorio.

È con l'età romana che i rinvenimenti in questa zona aumentano sensibilmente e si riferiscono alle ville e alle fattorie, costruite dai coloni al momento dell'occupazione del territorio. Particolarmente importante il centro di **Ganaceto** che viene occupato in questa fase da un *vicus*; a questo si ricollegano le tombe (UT MOD006, UT MOD010, UT MOD012), rinvenute lungo un percorso, identificabile con la via Modena-Mantova, che corrisponde alla traiettoria ottenuta congiungendo idealmente la strada, trovata nell'alveo del Secchia, con Appalto, nel Comune di Soliera, da dove questa si diparte. Insieme alla centuriazione, la costruzione della rete viaria accompagna la bonifica dell'*ager*, così che cardini e decumani diventano vie di comunicazione e di penetrazione nel territorio; di questi rimane traccia presso **Fondo Panini** (UT MOD025), **Casa Forghieri** (UT MOD022, UT MOD023) e **Fosso Morello** (UT MOD024), rinvenimento questo particolarmente importante in questa sede, in quanto attraversato dal metanodotto in oggetto.

L'importanza di **Ganaceto** nelle dinamiche del popolamento dell'area persiste anche in età altomedievale, quando vengono costruite una chiesa e una corte; alla fine di questa fase il centro si trasforma in sito fortificato. Grazie alla ricerca aerofotografica e topografico-archeologica è possibile avere una conoscenza sempre più accurata di queste strutture castrensi; il sito in esame, di forma trapezoidale con angoli arrotondati e dell'estensione di 2-3 ettari, mostra all'interno la Pieve di S. Giorgio, citata già nel IX secolo, mentre il suo utilizzo come insediamento fortificato sembra terminare intorno al Trecento. Presso la Pieve sono ancora oggi visibili i ruderi del castello (**UT MOD026**). La continuità insediativa del centro dall'età romana a quella medievale è imputabile alla sua collocazione lungo un asse centuriale, la cui importanza itineraria è confermata dalla persistenza del suo utilizzo come principale via di accesso a Carpi e al suo territorio.

3.3.2 - Soliera

Sebbene l'area interessata dal passaggio del metanodotto non documenti un'occupazione del territorio precedente all'età del ferro, sembra utile ricordare in questa sede l'importanza di **Limidi**, quale sito occupato stabilmente da insediamenti terramaricoli a partire dal Bronzo recente, periodo cui si riferiscono i rinvenimenti di Tre Ponti e di Fondo Magnavacca e Cà Bisi. Quest'ultimo, in particolare, ha restituito due distinti abitati, rinvenuti ad una distanza di 250 metri tra loro e posti ai lati di un paleolaveo, noto anche come *Dosso di Limidi*, attivo nell'età del bronzo e riferibile verosimilmente ad un antico corso del Secchia, documentando l'esistenza di due centri arginati, collocati sulle opposte sponde di un fiume, la cui documentazione materiale presenta una sostanziale omogeneità cronologica e culturale. Due le ipotesi interpretative: il fiume costituisce una linea di confine e a tempo stesso di

collegamento tra due comunità distinte; si tratta di un unico abitato, strutturato in modo da controllare sia la percorribilità del corso d'acqua che il suo attraversamento.

I primi dati in nostro possesso rimandano al VI sec. a.C., periodo in cui si assiste ad una svolta considerevole nell'occupazione del territorio, con la colonizzazione etrusca promossa dalle città dell'Etruria settentrionale, in quest'area compresa tra Mantova e Modena, posta al centro di importanti operazioni di organizzazione del territorio; a questa fase rimandano le fattorie rinvenute in località **Appalto** (UT SOL002 e 003) e l'insediamento di tipo imprecisabile di **strada Morello** (UT MOD002 e 003), importante in questa sede perchè individuato in un campo che passa a ridosso del metanodotto in progetto.

L'occupazione dell'area prosegue nel corso del III-II sec. a.C., periodo poco documentato nell'Emilia centro-occidentale, cui rimandano alcuni insediamenti rinvenuti a Soliera, tra cui la fattoria di **Appalto, Cà Gozzi** (UT SOL006), che documentano come la frequentazione preromana del territorio si interrompa in concomitanza con l'arrivo dei Romani in Cispadana. Con la romanizzazione si avvia un processo di occupazione del territorio che si concretizza attraverso la costruzione di un'efficiente rete di comunicazione, volta a garantire il controllo del territorio e l'agevole circolazione di uomini e merci nelle terre colonizzate, e la centuriazione dei suoli, con la conseguente distribuzione viritana delle terre assegnate ad ogni singolo colono. I resti di divisioni agrarie di epoca romana, residui di antichi cardini e decumani, sono numerosi e ben conservati in questo tratto della pianura modenese, interessato da una vera e propria sistemazione idraulica, improntata ad un rigido criterio di funzionalità, in cui i cardini sono orientati in modo da favorire il naturale deflusso delle acque di superficie. Questo è certamente, accanto alla continuità dell'utilizzo di alcune strade, uno dei principali motivi che hanno favorito nel corso del tempo il parziale riutilizzo delle canalizzazioni impiantate dalla centuriazione romana. L'area è inoltre interessata da una doppia colonizzazione, la prima ascrivibile al momento della fondazione di *Mutina*, la seconda alla grande assegnazione di terre del 173 a.C., riportata dalle fonti, che ha visto l'estensione progressiva della centuriazione soltanto al momento dell'effettiva occupazione dell'area. È a questa che si deve il leggero slittamento creato tra il blocco centuriale di Modena e dell'alta pianura e quello della media pianura, oggetto della presente analisi; in quest'ottica la località di **Limidi**, toponimo derivato da *Limes-Limites* e legato quindi al sistema centuriale romano, si trova lungo l'ultimo cardine, al limite settentrionale di questa seconda colonizzazione. Importante la località **Appalto**, area in cui è attestata la presenza di due vie oblique, orientate NO, che costituiscono possibili tracciati attribuibili alla via Modena-Mantova, da alcuni studiosi riconosciuta nella Strada Statale Romana Sud, che unisce Appalto a Carpi e il cui percorso risulta strettamente legato alla centuriazione. Questa ha esercitato una notevole attrazione nella distribuzione del popolamento, come dimostrano gli insediamenti **UT SOL015** e **UT SOL024**, che in generale si distribuisce in modo casuale ed estremamente dinamico all'interno delle maglie centuriali. Una menzione particolare, in quanto unico insediamento scavato in maniera sistematica nella zona, merita la villa urbanorustica di via **Serrasina** (UT SOL009), la cui analisi offre importanti informazioni sulla dinamica evolutiva degli insediamenti rurali della media pianura modenese. Da ultime si ricordano le fattorie di **strada Morello** (UT SOL016 e 020) e **Campori, via Scarlatti** (UT SOL017), in quanto collocate in prossimità della linea del metanodotto.

4. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

4.1 Metodologia.

La ricognizione archeologica lungo il tracciato interessato dal progetto “Metanodotto “Variante Potenziamento Allacciamento Comune di Soliera DN 200 (8”), DP 75 bar” ed opere connesse, è stata effettuata dal 1 al 2 settembre 2015. La sua finalità è stata quella di comprendere e stabilire i livelli di rischio archeologico che si avranno lungo il percorso, durante la realizzazione dell’opera. La ricognizione, si è svolta lungo una fascia ampia c.a. 100 m a cavallo del tracciato del metanodotto in progetto e dei relativi allacciamenti. La fascia dove insiste il metanodotto Minerbio-Cremona DN 550 mm (22”) in dismissione ed i relativi allacciamenti anch’essi da dismettere non è stata ricognita, in quanto un’opera esistente e/o in dismissione non esprime alcun rischio archeologico.

Questo tipo di analisi preventive sono stabilite dalla normativa vigente, secondo una serie di operazioni e secondo l’utilizzo di specifiche tecniche, necessarie all’individuazione dei rinvenimenti archeologici presenti sul terreno, richiamati spesso da indizi più o meno evidenti.

Il lavoro di ricognizione consiste nell’esaminare sul terreno i dati ottenuti da fonti bibliografiche e d’archivio e di arricchire l’indagine con le novità che possono emergere dalla visione della natura e delle anomalie dei suoli. Le ricerche di superficie o *survey*, se condotte in modo sistematico e con metodologie corrette, costituiscono inequivocabilmente uno strumento di indagine archeologica preventiva affidabile. Non si tratta comunque di uno strumento capace di offrire una soluzione definitiva, a causa dell’incertezza interpretativa connaturata ai risultati che offre. Le limitazioni che si hanno sono molteplici: dalla necessità di procedere solo dopo l’aratura, quindi in certi periodi dell’anno, fino all’impossibilità di vedere le caratteristiche dei terreni come ad esempio nel caso in cui non siano sottoposti ai lavori agricoli, (aree non accessibili, montagne, aree vallive, ecc...), o per le zone urbanizzate. Un sito archeologico non è individuato soltanto tramite i reperti portati in luce dalle lavorazioni; l’esperienza evidenzia che molti insediamenti considerati importanti in base alla quantità e alla densità dei reperti recuperati in superficie risultano poi, in fase di scavo, quasi completamente cancellati dai precedenti lavori agricoli.

La ricerca di superficie consiste nella raccolta di dati archeologici, individuati percorrendo a piedi i tracciati dei metanodotti, oggetti della verifica, e registrando tutte le anomalie presenti sulla superficie del terreno. Tale analisi non può prescindere dal considerare l’uso che nelle zone interessate si è fatto del suolo e le eventuali colture agricole presenti, dal momento che questi dati andranno a determinare il livello di visibilità, accertato nei vari punti del tracciato e stabilito in quattro differenti gradi, come di seguito riportato:

Zona non accessibile: aree dove colture (ad es. presenza di vegetazione naturale, boschi, prati, incolti, ecc...) o elementi altri di natura antropica (terreni di riporto, edifici, strade, ecc...) impediscono totalmente l’accessibilità al terreno e la visibilità del suolo.

Visibilità scarsa: aree caratterizzate da una fitta copertura vegetale o da seminativo che rendono la visibilità del suolo altamente compromessa.

Visibilità discreta: aree caratterizzate da una parziale copertura vegetale o da altre colture che permettono una visibilità discreta, ma non totale, di circa il 50-60%.

Visibilità ottima: aree arate e fresate.

La voce “Uso del suolo” risente fortemente della stagionalità; il livello di visibilità è infatti conseguente a questo elemento ed al periodo dell’anno in cui si sono svolte le operazioni di ricognizione.

La ricerca di superficie, svolta lungo i tracciati dei metanodotti, ha interessato un'area pianeggiante, a nord di Modena ed immediatamente a sud di Soliera, delimitata a est dal F. Secchia, a ovest dalla linea ferroviaria Mantova-Modena e interrotta dalla rete di canalizzazioni e della viabilità; è stata effettuata su terreni per lo più sfruttati a seminativi semplici, che risultavano arati, offrendo un'ottima visibilità del suolo. Per il resto, i terreni interessati dal percorso della nuova linea del metanodotto, risultavano ormai raccolti, ma la visibilità del suolo era altamente compromessa per la presenza di stoppie e la vegetazione spontanea in crescita. I terreni caratterizzati da colture di seminativi semplici o da vigneti e colture arboree (frutteti) in avanzato stato di crescita o da colture in atto che hanno impedito la visione del terreno e quindi lo svolgere puntuale della ricerca di superficie, sono stati in numero esiguo.

La ricognizione non ha riguardato i fossi, i canali, le aree fabbricate, le zone incolte e i terreni recintati, dove non è stato possibile effettuare l'accesso. Tutti i dati raccolti durante le ricerche di superficie sono stati cartografati nella Carta della Visibilità e dell'Uso dei suoli (Fig. 4.1-4.2).

I dati raccolti sono stati inseriti nelle Tabelle dell'indice di Visibilità e dell'Uso del Suolo (Tab. 4.1-4.3), secondo la seguente legenda:

Legenda

- 1)  visibilità ottima
- 2)  visibilità discreta
- 3)  visibilità scarsa
- 4)  zona non accessibile

Le tabelle seguenti specificano i dati raccolti:

Grado di visibilità e uso del suolo

Tab. 4.1 - Metanodotto “Variante Potenziamento Allacciamento Comune di Soliera DN 200 (8”), DP 75 bar” (1,455 km di lunghezza);

N.Tratti	Prog. Km	Comune	Uso del suolo	Visibilità
Var. Pot. All. Comune di Soliera DN 200 (8”), DP 75 bar	0,000-0,044	Modena	Aree urbanizzate e industriali	ZONA NON ACCESSIBILE
Var. Pot. All. Comune di Soliera DN 200 (8”), DP 75 bar	0,044-0,0280	Modena	Seminativo	OTTIMA
Var. Pot. All. Comune di Soliera DN 200 (8”), DP 75 bar	0,0280-0,399	Modena	Seminativo	OTTIMA
Var. Pot. All. Comune di Soliera DN 200 (8”), DP 75 bar	0,399-0,547	Modena	Seminativo	OTTIMA
Var. Pot. All. Comune di Soliera DN 200 (8”), DP 75 bar	0,547-0,606	Modena	Seminativo	OTTIMA
Var. Pot. All. Comune di Soliera DN 200 (8”), DP 75 bar	0,606-0,685	Soliera	Seminativo	ZONA NON ACCESSIBILE
Var. Pot. All. Comune di Soliera DN 200 (8”), DP 75 bar	0,685-0,691	Soliera	Vegetazione ripariale	ZONA NON ACCESSIBILE
Var. Pot. All. Comune di Soliera DN 200 (8”), DP 75 bar	0,691-0,960	Soliera, Modena, Soliera	Seminativo	ZONA NON ACCESSIBILE
Var. Pot. All. Comune di Soliera DN 200 (8”), DP 75 bar	0,960-0,974	Soliera	Vegetazione ripariale	ZONA NON ACCESSIBILE
Var. Pot. All. Comune di Soliera DN 200 (8”), DP 75 bar	0,974-1,455	Modena	Colture legnose agrarie/seminativo	OTTIMA

Tab. 4.2 - Allacciamento Granarolo DN 100 (4”), DP 75 bar (0,400 km di lunghezza);

N.Tratti	Prog. Km	Comune	Uso del suolo	Visibilità
Allacciamento Granarolo DN 100 (4”), DP 75 bar	0,000-0,068	Soliera	Aree urbanizzate e industriali	OTTIMA
Allacciamento Granarolo DN 100 (4”), DP 75 bar	0,068-0,111	Soliera	Seminativo	OTTIMA
Allacciamento Granarolo DN 100 (4”), DP 75 bar	0,111-0,400	Soliera	Aree urbanizzate e industriali	OTTIMA

Tab. 4.3 - Variante inserimento nuovo PIDA su 4340071 DN 200 (8”), DP 75 bar (0,031 km di lunghezza);

N.Tratti	Prog. Km	Comune	Uso del suolo	Visibilità
Variante inserimento nuovo PIDA su 4340071 DN 200 (8”), DP 75 bar	0,000-0,006	Soliera	Seminativo	OTTIMA
Variante inserimento nuovo PIDA su 4340071 DN 200 (8”), DP 75 bar	0,006-0,023	Soliera	Aree urbanizzate e industriali	OTTIMA
Variante inserimento nuovo PIDA su 4340071 DN 200 (8”), DP 75 bar	0,023-0,031	Soliera	Aree urbanizzate e industriali	OTTIMA

Legenda

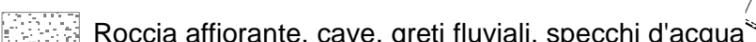
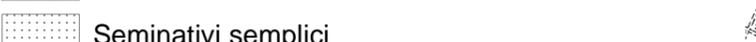
Metanodotto

Visibilità

Zona Non Accessibile

Ottima

Uso del Suolo

-  Aree Urbanizzate ed industriali
-  Roccia affiorante, cave, greti fluviali, specchi d'acqua
-  Bosco di latifoglie
-  Seminativi arborati
-  Colture legnose agrarie
-  Seminativi semplici
-  Incolti erbacei ed arbustivi
-  Vegetazione ripariale

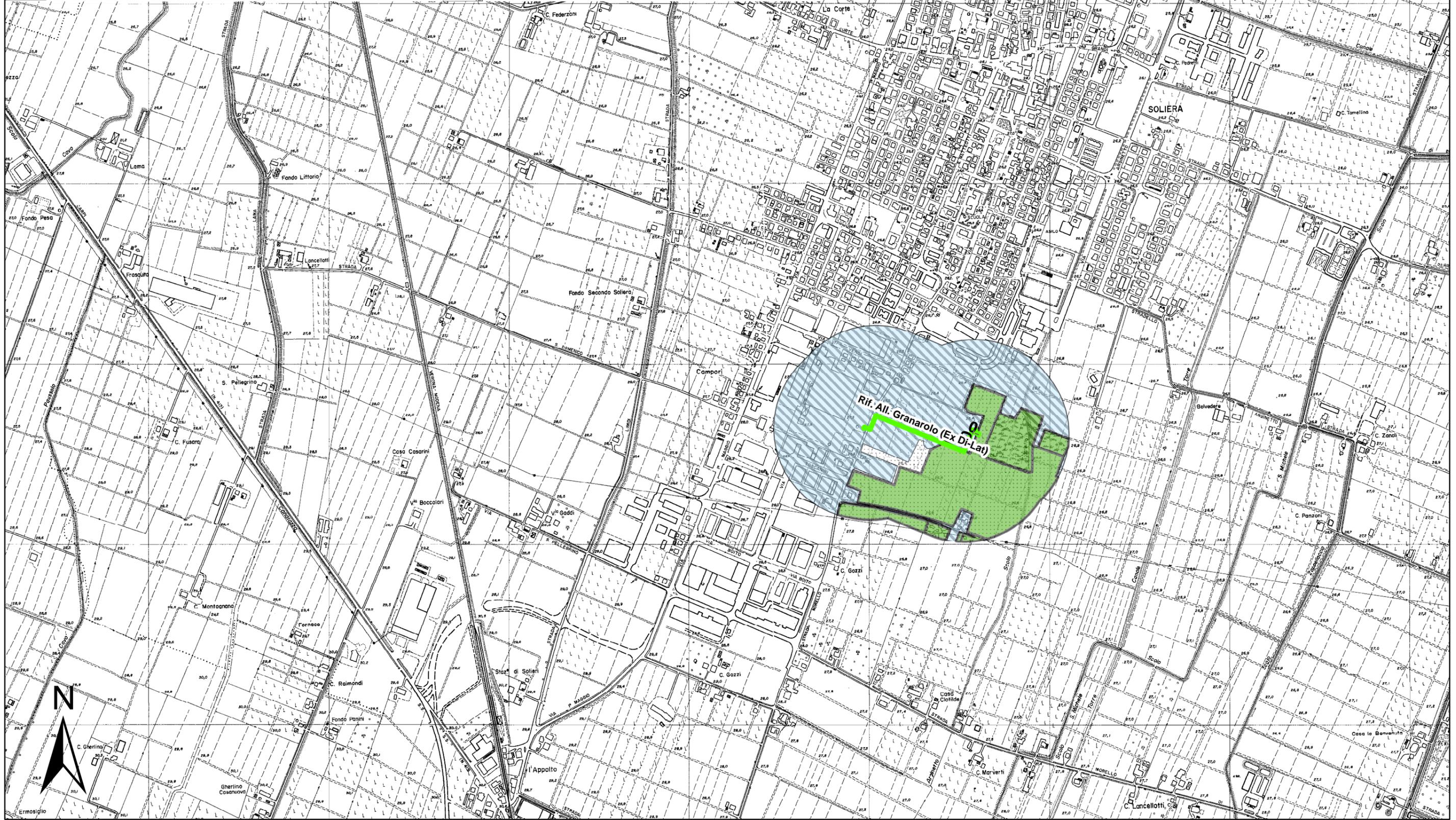


Fig. 4.2 - Carta della Visibilità e dell'Uso del suolo - Tav. 2

Scala 1:10.000



4.2 Osservazioni lungo il tracciato.

Premessa

Il seguente paragrafo, strutturato in schede, descrive i risultati della ricognizione archeologica svolta lungo i tracciati in progetto ed in corrispondenza delle opere accessorie. Lo scopo di questa attività è compiere un'analisi autoptica della superficie del terreno che porti alla luce le eventuali emergenze archeologiche.

I tracciati in progetto e le aree dove sono previsti gli elementi accessori necessari per la realizzazione degli stessi quali piazzole, strade di accesso provvisorie, piazzole provvisorie per il deposito dei materiali, sono stati cartografati nelle figure 4.3, 4.4.

4.2.1.

Località: "Canova Morello", Strada Morello.

Comune: Modena.

Provincia: Modena.

Metanodotto: Variante Potenziamento Allacciamento Comune di Soliera DN 200 (8"), DP 75 bar (1,455 km di lunghezza).

Da: km 0,000 al 0,039, km.

La nuova linea del metanodotto "Variante Potenziamento Allacciamento Comune di Soliera DN 200 (8"), DP 75 bar", si sviluppa gradualmente in direzione SE-NO, per una lunghezza complessiva di 1,455 km, attraversando l'area della media pianura modenese presso il confine dei comuni di Modena e Soliera.

Il tracciato del metanodotto in progetto, ha origine nel comune di Modena, dall'esistente impianto Snam Rete Gas, posto in prossimità del margine S della Strada Morello fra il Canale Morello a E e lo Scolo Zappellaccio a ovest, a NE dell'insediamento rurale "Canova Morello".

Partendo dall'impianto Snam Rete Gas si sviluppa orientato O-E parallelo alla Strada Morello, per poi piegare verso N-N/E per raggiungere la medesima strada. Nei pressi dell'impianto Snam Rete Gas esistente, lungo il margine S di Strada Morello, è prevista l'area A1 (allargamento in corrispondenza di fiumi/infrastrutture esistenti).

Il terreno, nei pressi dell'impianto di riduzione, risulta incolto con vegetazione spontanea in crescita. Data la scarsa visibilità del suolo, non è stato possibile individuare eventuali emergenze di natura archeologica.



Foto 4.2/A. - Vista da Strada Morello verso S; nel centro, visibile l'impianto Snam Rete Gas.

4.2.2.

Località: Strada Morello, Strada Pescarola; "C. Cantone", "Campo Morello", Scolo Zappellaccio.

Comune: Modena, Soliera.

Provincia: Modena.

Metanodotto: Variante Potenziamento Allacciamento Comune di Soliera DN 200 (8"), DP 75 bar (1,455 km di lunghezza).
Da: km 0,039 al 0,685 km.

La nuova linea del metanodotto in progetto, oltrepassa la Strada Morello e prosegue per c.a. 100 m. in direzione SO-NE, percorrendo un'area pianeggiante nella località "C. Cantone", fra la Strada Pescarola a est e lo Scolo Zappellaccio a ovest; quindi piega verso O-NO fino ad oltrepassare il confine del comune di Soliera (km 0,607), per poi raggiungere il corso dello Scolo Zappellaccio. In prossimità dell'attraversamento della Strada Morello, dalla nuova linea e a ovest della stessa, è previsto l'impianto accessorio A2 (allargamento in corrispondenza di fiumi/infrastrutture esistenti).

I terreni interessati dal percorso della nuova linea, sono destinati a seminativi semplici, che risultavano in alternanza arati o raccolti parzialmente, con vegetazione spontanea in crescita. Dopo aver oltrepassato il confine del Comune di Soliera, la nuova linea percorre un terreno incolto con vegetazione spontanea in avanzato stato di crescita che ha impedito la ricerca di superficie. Nel primo caso la visibilità del suolo era ottima, mentre i terreni raccolti hanno restituito una visibilità da scarsa a nulla. Durante le opere di ricognizione sugli campi arati, è stata evidenziata una sporadica presenza di frammenti di laterizi e rari frammenti di ceramica postmedievale non significativi.



Foto 4.2/B. - Località "C. Cantone"; vista da Strada Morello verso N-NE.



Foto 4.2/C. - Località "C. Cantone"; la nuova linea piega verso NO.



Foto 4.2/D. - Località "C. Morello"; vista verso NO.



Foto 4.2/E. - Località "C. Morello"; vista verso NO.



Foto 4.2/F. - Località "C. Morello"; vista verso ovest.



Foto 4.2/F. - Scolo Zappellaccio; vista verso N, in prossimità dell'attraversamento dalla nuova linea del metanodotto.

4.2.3.

Località: Scolo Zappellaccio, Canale Torre; Scolo S. Michele; "C. Cantoni", "C. Lancellotti".

Comune: Soliera, Modena.

Provincia: Modena.

Metanodotto: Variante Potenziamento Allacciamento Comune di Soliera DN 200 (8"), DP 75 bar (1,455 km di lunghezza).

Da: km 0,685 al 1,240 km.

La nuova linea del metanodotto in progetto dopo aver oltrepassato il corso dello Scolo Zappellaccio, si dirige sempre in direzione SE-NO; nel suo percorso attraversa un'ampia area pianeggiante, divisa fra i comuni di Modena e Soliera, a N della località "C. Cantoni" e a S della località "C. Lancellotti". Il tracciato attraversa nel suo tragitto il corso del Canale Torre, oltrepassando nello stesso momento il confine del comune di Modena. Prosegue quindi sempre orientato verso NO, fino a raggiungere il corso dello Scolo S. Michele. In corrispondenza dell'area di attraversamento dello Scolo S. Michele dalla nuova linea, è prevista l'area A3 (allargamento in corrispondenza di fiumi/infrastrutture esistenti).

I terreni interessati dal percorso del metanodotto in progetto sono destinati per la maggior parte a seminativi semplici con colture che al periodo della ricognizione risultavano in atto o in avanzato stato di crescita. Una piccola parte dei terreni in oggetto erano caratterizzati da colture legnose agrarie. In tutti e tre i casi, la natura delle colture e il loro stato di crescita hanno compromesso altamente le opere della ricerca di superficie; non è stato quindi possibile evidenziare eventuali resti di natura archeologica.



Foto 4.2/H. - Scolo Zappellaccio; vista verso NO.



Foto 4.2/I. – Scolo S. Michele, vista verso N, in prossimità dell'attraversamento del metanodotto in progetto.



Foto 4.2/J. - Scolo S. Michele; vista verso SE.

4.2.4.

Località: "C. Lancellotti"; Scolo S. Michele, Strada Morello, Strada Inferno, Via Stradello Sala.

Comune: Modena.

Provincia: Modena.

Metanodotto: Variante Potenziamento Allacciamento Comune di Soliera DN 200 (8"), DP 75 bar (1,455 km di lunghezza).

Da: km 1,240 al 1,455 km.

Il tracciato del metanodotto in progetto, oltrepassa il corso dello Scolo S. Michele e si dirige sempre verso NO fino a raggiungere il suo punto terminale. Relativi alle opere della realizzazione del metanodotto in progetto sono previsti quattro impianti accessori: A3 (allargamento in corrispondenza di fiumi/infrastrutture esistenti), che come è stato analizzato in precedenza, è previsto in corrispondenza dell'attraversamento dello Scolo S. Michele dal metanodotto in progetto; A4 (allargamento in corrispondenza di fiumi/infrastrutture esistenti), previsto in corrispondenza del termine dal metanodotto in progetto; la S1 (strada di accesso provvisoria alle aree di passaggio), che partendo dalla A4 si dirige orientata SO-NE fino a raggiungere la via Stradello Sala e infine la P1 (piazzola provvisoria per i materiali), posta sul punto di arrivo della S1, adiacente al margine S della medesima via. Nel suo percorso il metanodotto in progetto, attraversa terreni destinati a seminativi semplici che durante le opere di ricognizione risultavano arati o fresati, restituendo una visibilità del suolo ottima. La ricerca di superficie ha evidenziato una sporadica presenza di frammenti di laterizi e ceramici postmedievali, non significativi.



Foto 4.2/K. - Scolo S. Michele; vista verso S in prossimità dell'attraversamento del metanodotto in progetto.



Foto 4.2/L. - Località " C. Lancellotti"; vista verso NO.



Foto 4.2/M. - Località " C. Lancellotti"; vista verso SE.



Foto 4.2/N - Via Stradello Sala; vista verso SO. Nell'area sono previste

le aree P1, S1 e A4.



Foto 4.2/N - Via Stradello Sala; vista verso SE.

4.2.5.

Località: Soliera; “C. Gozzi”, Strada Morello, Scolo Arginetto.

Comune: Soliera.

Provincia: Modena.

Metanodotto: Allacciamento Granarolo DN 100 (4”), DP 75 bar (0,400 km di lunghezza).

Da: km 0,000 al 0,400 km

Il tracciato del metanodotto in progetto “Allacciamento Granarolo DN 100 (4”), DP 75 bar” ha origine dall’esistente impianto Snam Rete Gas, posto a ovest del corso dello Scolo Arginetto, a S dell’abitato di Soliera, in località “C. Gozzi”; si sviluppa gradualmente in direzione NE-SO, per una lunghezza complessiva di 400 m, attraversando un’area pianeggiante; al km 0,378 raggiunge la Strada Morello e dopo averla oltrepassata prosegue verso SO fino a raggiungere l’impianto Snam Rete Gas esistente, posto in prossimità del margine ovest della medesima strada, a S dell’abitato di Soliera, fra via Verdi e via Toscanini.

Per la messa in opera dell’allacciamento in progetto, sono inoltre previsti due impianti accessori: A1 (allargamento in corrispondenza di fiumi/infrastrutture esistenti), previsto in corrispondenza dell’attraversamento di Strada Morello dall’allacciamento in progetto, adiacente al margine E della medesima strada; S1 (strada di accesso provvisorio alle aree di passaggio) nei pressi dell’impianto Snam Rete Gas, da cui ha origine la linea in oggetto.

Il tracciato dell’allacciamento in progetto, attraversa un’area pianeggiante, destinata per la maggior parte ad aree urbanizzate e industriali e solo per una minima parte del suo percorso attraversa un’area destinata a seminativo semplice. Durante le opere di ricerca di superficie, per più di un terzo del percorso del metanodotto, nei pressi dell’impianto Snam Rete Gas da cui ne ha origine, queste aree, risultavano campi arati offrendo una visibilità del suolo ottima; dopo di che l’area, per una piccola parte risultava asfaltata, mentre per il resto del suo percorso risultava coperta da una vegetazione spontanea in avanzato stato di crescita che ha compromesso la visibilità del suolo. Le opere di ricognizione non hanno evidenziato resti di carattere archeologico se non la sporadica presenza di frammenti di laterizi.



Foto 4.2/P. – Località “C. Gozzi”; sullo sfondo l’impianto Snam Rete Gas da cui ha origine il nuovo allacciamento.



Foto 4.2/Q. - Località “C. Gozzi”; vista verso NO (verso Strada Morello).

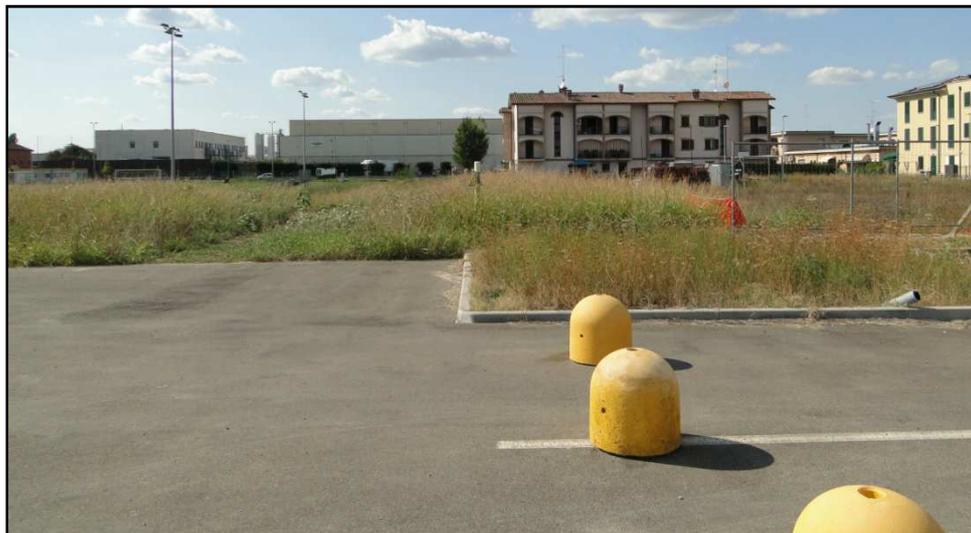


Foto 4.2/R. - Località "C. Gozzi"; vista verso NO (verso Strada Morello).



Foto 4.2/S. - Strada Morello; vista verso N-NE dove è prevista la area A1.



Foto 4.2/T. - Strada Morello; vista verso ovest; in secondo piano visibile l'impianto esistente Snam Rete Gas-termine dell'allacciamento in progetto.

4.2.6.

Località: Soliera, "C. Gozzi"; Scolo Arginetto.

Comune: Soliera.

Provincia: Modena.

Metanodotto: Variante inserimento nuovo PIDA su 4340071 DN 200 (8"), DP 75 bar (0,031 km di lunghezza).

Da: km 0,000 al 0,031 km.

Il tracciato del metanodotto "Variante inserimento nuovo PIDA su 4340071 DN 200 (8"), DP 75 bar (0,031 km di lunghezza)" in progetto, si sviluppa in prossimità e a E-SE dell'esistente impianto Snam Rete Gas, posto a ovest del corso dello Scolo Arginetto, a S dell'abitato di Soliera, in località "C. Gozzi". Si sviluppa per una lunghezza complessiva di 31 m, in direzione SE-NW, fino a raggiungere il suo punto terminale che corrisponde con l'impianto Snam Rete Gas sopramenzionato.

Nel suo percorso, il tracciato dell'allacciamento in progetto, attraversa una piccola area pianeggiante, destinata ad aree urbanizzate e industriali, che durante le opere di ricerca di superficie risultavano campi arati, offrendo una visibilità del suolo ottima. Solo gli ultimi 8 m del suo percorso ricadono in un'area urbanizzata/industriale non accessibile, che corrisponde all'area dell'impianto Snam Rete Gas, menzionato in precedenza. Le opere di ricognizione non hanno evidenziato resti di carattere archeologico se non la sporadica presenza di laterizi.



Foto 4.2/U. - Vista verso E-SE dall'impianto esistente di Snam Rete Gas- termine del metanodotto in progetto.

Legenda

- Metanodotto
- AllOccTemp
- AreeVPE
- AreeOccTemp



Fig. 4.3 - Carta del tracciato - Tav. 1

Scala 1:5.000

0 0,05 0,1 0,2 0,3 0,4 Km

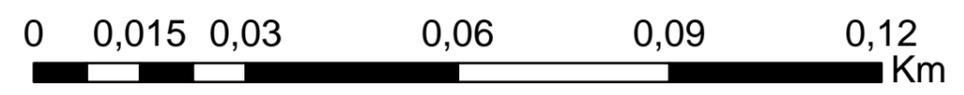
Legenda

- Metanodotto
- AllOccTemp
- AreeVPE



Fig. 4.4 - Carta del tracciato - Tav. 2

Scala 1:1.000



5. INDAGINE AEROFOTOGRAFICA

La aerofotointerpretazione come tecnica è diventata ormai uno degli strumenti ausiliari per lo studio della cartografia storica che rimane l'indiscutibile fonte di informazioni sull'evoluzione di un territorio. L'osservazione e l'analisi delle fotografie aeree e satellitari, forniscono elementi che analizzati insieme ai dati forniti dalle ricerche bibliografiche e d'archivio e quelli emersi durante le ricerche di superficie, consentono di valutare in modo circostanziato gli elementi strutturali dei siti noti e lo stato della loro conservazione; inoltre permettono di individuare eventuali evidenze archeologiche non conosciute nella bibliografia.

Ai fini quindi, di un'indagine più completa della topografia del territorio della media pianura modenese, interessata dal percorso dei metanodotti in progetto, sono stati esaminati i fotogrammi da archivi di foto aeree e satellitari, consultati sul sito del Geoportale Nazionale (serie storiche 1988, 1994, 2000, 2006, 2012) e sui portali Google Earth, Google maps e Bing maps. Inoltre ci si è avvalsi della lettura dell'*Atlante fotografico delle sedi umane in Italia* di G. Schmiedt (1989) con fotografie aeree del 1954-55. L'area sottoposta all'osservazione ha riguardato l'itinerario percorso dai tracciati dei metanodotti in progetto all'interno della fascia del buffer indicato, di circa 250 m a lato di questi.

Le anomalie riscontrate sono state classificate nelle apposite schede (Allegato 2) con il codice composto dalle lettere UT A (Fotografie Aeree), e dal numero progressivo, seguendo il modello adottato per le evidenze di carattere archeologico individuate nel corso della ricerca bibliografica e d'archivio della presente relazione.

In particolare le uniche anomalie riscontrate si trovano in località C. Lancellotti a S della via Stradello Sala e in prossimità del termine NO del tracciato del metanodotto in progetto "Variante Potenziamento Allacciamento Comune di Soliera DN 200 (8"), DP 75 bar". Sono due tracce rettilinee parallele, orientate in direzione NO-SE da interpretare come probabili assi della centuriazione romana (UT A01).

6. RISCHIO ARCHEOLOGICO.

Individuazione del livello di rischio archeologico

La potenzialità archeologica dell'area in esame può essere dedotta attraverso la valutazione delle condizioni geomorfologiche e paleoambientali, correlate alla persistenza degli insediamenti e dell'assetto viario, alla profondità di giacitura e al grado di conservazione dei depositi archeologici documentati. L'area in oggetto, facendo parte della media pianura alluvionale, presenta condizioni geomorfologiche e ambientali decisamente favorevoli all'insediamento antico, vista l'abbondanza di acqua e la fertilità dei terreni, efficacemente sfruttabili a scopi agricoli; si tratta di una zona piuttosto omogenea dal punto di vista fisico-geografico, posta a 33-35 m sul livello del mare e caratterizzata dal cattivo scorrimento delle acque di superficie e da dossi, che corrispondono agli antichi percorsi dei fiumi ad alveo pensile, con andamento SO/NE.

La messa in opera del metanodotto "Variante Potenziamento Allacciamento Comune di Soliera DN 200 (8"), DP 75 bar" in progetto ha origine nel Comune di Modena e riguarda una porzione di territorio, che coincide con la zona di Ganaceto e che si colloca sulla sponda sinistra del fiume Secchia, formato da sedimenti alluvionali, con uno spessore variabile da 4 a 7 m, che si sono depositati dall'inizio del Medioevo all'età moderna; si tratta di suoli poco evoluti, periodicamente sommersi in epoca recente, caratterizzati dalla difficoltà di deflusso delle acque e collocati in zone morfologicamente rilevate, che corrispondono ai depositi alluvionali lasciati dal Secchia. Dal punto di vista archeologico, l'area risulta priva di emergenze anteriori al Medioevo e al Rinascimento; per questi motivi, sebbene non si possa escludere la presenza di siti romani o preromani in tale area, la profondità delle trincee di posa dei metanodotti in progetto, che si aggira tra i 1,50-1,80 m ca. dal piano di calpestio, non dovrebbe intercettare i paleosuoli antichi.

Il restante territorio, interessato dal percorso del metanodotto "Variante Potenziamento Allacciamento Comune di Soliera DN 200 (8"), DP 75 bar" in progetto, è costituito da depositi di argine naturale, attribuibili al fiume Secchia e al cavo Tresinaro, da depositi di transizione tra argini naturali di canali fluviali abbandonati ed aree più depresse e da depositi di valle poco profonda, che si sono depositati in un periodo compreso tra l'Eneolitico e l'epoca romana e che rientrano nell'*Unità Carpi*; si tratta di suoli con un maggior grado di alterazione, rispetto a quelli esaminati precedentemente, che si sono formati in un'epoca precedente a quella romana e che presentano in superficie cospicue tracce della centuriazione e abbondanti siti romani. Fa eccezione l'area compresa tra il Dosso di Carpi e quello di Limidi, entrambi attivi durante l'età del bronzo, che presenta in superficie numerosi siti della seconda età del ferro che spostano a suddetto periodo la formazione di questi sedimenti. Considerando la profondità degli scavi previsti per le trincee di posa dei metanodotti, che per questo progetto si aggira come abbiamo visto tra i 1,50-1,80 m ca. dal piano di calpestio, si desume che durante tali operazioni potrebbero essere intercettati i paleosuoli antichi.

Come limite tra le zone a basso e alto rischio è stato considerato il canale Torre, sia per le considerazioni geomorfologiche sopra sviluppate, sia per la presenza immediatamente a est dello scolo San Michele, che coincide con un tratto della centuriazione modenese, catalogato nelle schede in allegato con il codice **UT MOD024**.

Per quanto riguarda la messa in opera dei metanodotti "Allacciamento Granarolo DN 100 (4"), DP 75 bar" e "Variante inserimento nuovo PIDA su 4340071 DN 200 (8"), DP 75 bar", posti poco più a N di quello appena analizzato e immediatamente a S del centro di Soliera, valgono le considerazioni appena espresse, ossia la possibilità di intercettare durante la realizzazione delle trincee di posa dei metanodotti i paleosuoli antichi, in quanto tale area rientra dal punto di vista geomorfologico nell'*Unità Carpi*, caratterizzata dalla presenza di siti archeologici a partire dall'età del ferro.

Nella presente indagine si è ritenuto opportuno suddividere il grado di rischio archeologico nelle seguenti classi:

ALTO - aree attestate da siti archeologici già noti, aree con ingente e concentrata quantità di frammenti;

BASSO - aree con scarse o quasi assenti presenze di rinvenimenti archeologici con una situazione paleoambientale difficile.

Il dato emerso dall'analisi bibliografica ha evidenziato come il territorio interessato dalle linee del metanodotto sia caratterizzato da una serie differente di frequentazioni in ordine di tempo e culture; i periodi principali sono riferibili a tre fasi:

1. Età del ferro;
2. Età romana;
3. Età medievale.

Nelle Tabelle del Rischio Archeologico (**Tab. 6.1 e segg.**) sono riportate le aree di rischio lungo il tracciato del metanodotto, per un buffer di 250 m a destra e a sinistra dell'opera; il livello di rischio indicato tiene conto delle rilevanze e dei contesti archeologici, specificati nelle schede di sito all'Allegato 1, e delle condizioni geomorfologiche e paleoambientali dell'area in oggetto.

Tutti i dati sono stati inoltre cartografati nella Carta del Rischio Archeologico (Fig. 6.1 e segg.), posta di seguito.

Legenda:

- 1)  RISCHIO ARCHEOLOGICO ALTO
- 2)  RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO
- 3)  RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO

Grado di rischio archeologico

Tab. 6.1 - Metanodotto “Variante Potenziamento Allacciamento Comune di Soliera DN 200 (8”), DP 75 bar” (1,455 km di lunghezza).

N.Tratti	Prog. Km	Comune	Rischio Archeologico
Var. Pot. All. Comune di Soliera DN 200 (8”), DP 75 bar	0.000-0,977	Modena-Soliera	BASSO
Var. Pot. All. Comune di Soliera DN 200 (8”), DP 75 bar	0,977-1,455	Modena-Soliera	ALTO

Tab. 6.2 - Allacciamento Granarolo DN 100 (4”), DP 75 bar (0,400 km di lunghezza).

N.Tratti	Prog. Km	Comune	Rischio Archeologico
Allacciamento Granarolo DN 100 (4”), DP 75 bar	0.000-0,400	Soliera	ALTO

Tab. 6.3 - Variante inserimento nuovo PIDA su 4340071 DN 200 (8”), DP 75 bar (0,031 km di lunghezza).

N.Tratti	Prog. Km	Comune	Rischio Archeologico
Variante inserimento nuovo PIDA su 4340071 DN 200 (8”), DP 75 bar	0.000-0,031	Soliera	ALTO

Legenda

- Siti_Età_Ferro
 - ▲ Siti_Romani
 - Siti_Medievali
 - Metanodotto
 - Centuriazione
- Rischio**
- Alto

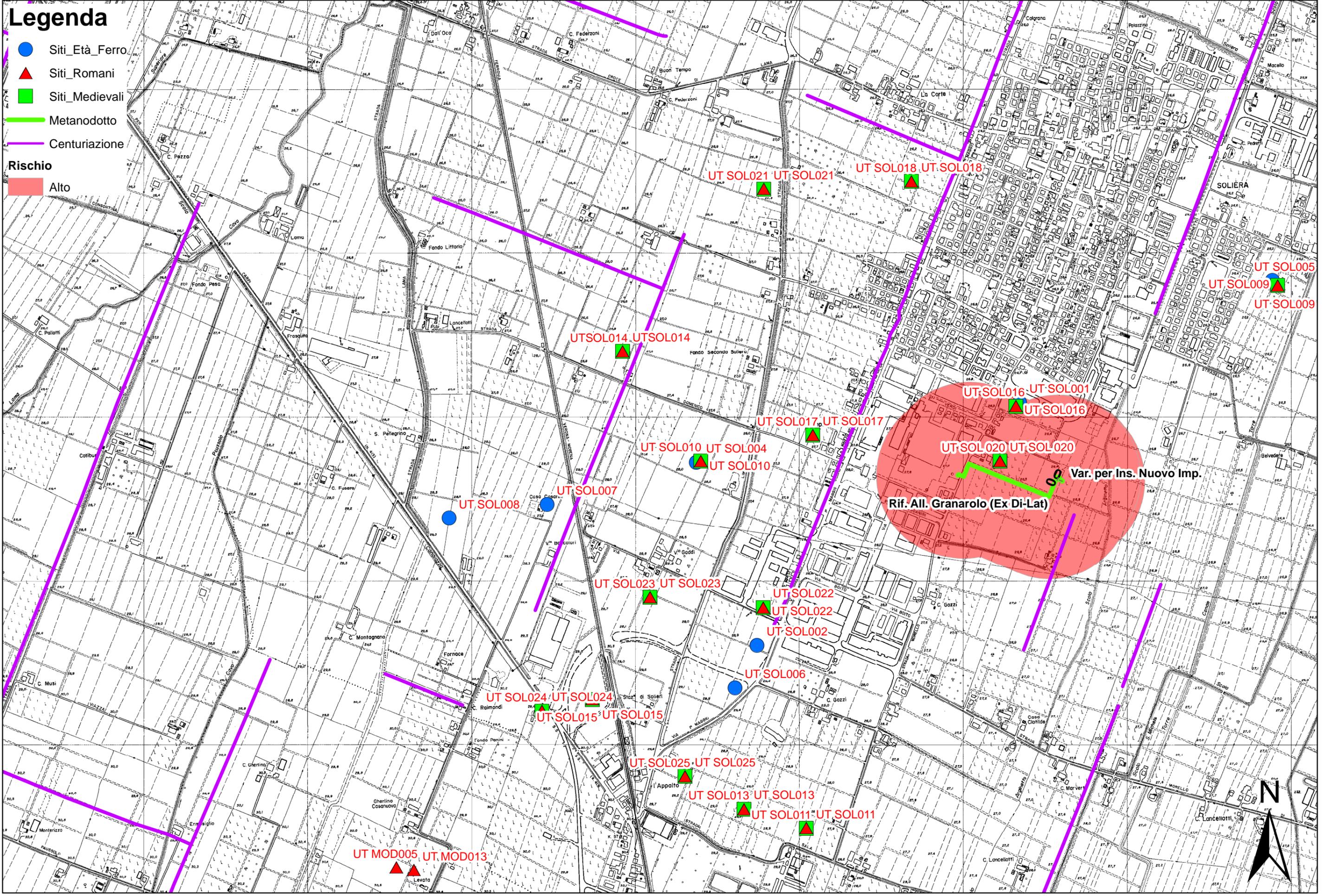
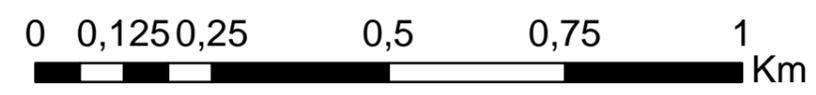


Fig. 6.2 - Carta del Rischio Archeologico - Tav. 2

Scala 1:10.000



7. CONCLUSIONI.

Il passaggio del Metanodotto “Variante Potenziamento Allacciamento Comune di Soliera DN 200 (8”), DP 75 bar” ed opere connesse coinvolge direttamente alcuni siti di interesse storico e archeologico; nelle porzioni del territorio comunale da esso attraversate sono documentate, in bibliografia e nelle foto da satellite, evidenze archeologiche nelle immediate vicinanze dell’impianto (sono stati registrati i siti entro due km lineari di distanza circa). I siti in esame riuniscono una lunga linea temporale che va dall’età del ferro all’epoca medievale e che documenta per questa regione un popolamento notevole e mutevole nei suoi usi e costumi col passare dei secoli. La continua occupazione del territorio è stata resa possibile dalla natura pianeggiante del terreno, adatta alla coltivazione e al trasporto di merci e persone verso l’interno. Il territorio interessato dall’attraversamento del metanodotto è costituito da un’ampia zona pianeggiante, sfruttata quasi esclusivamente a fini agricoli, disposta alla sinistra del fiume Secchia; tali aree interne, per la loro conformazione geomorfologica, hanno da sempre agevolato la frequentazione e il transito di uomini, animali e merci, mettendo in comunicazione fin dall’età preistorica la pianura padana e l’area tirrenica, abitata in età storica dagli Etruschi, con una discontinua occupazione della pianura, fortemente antropizzata nel Bronzo medio e recente e in età romana, e lungo il percorso dei fiumi fin dalle età più antiche.

Le indagini bibliografiche e d’archivio, così come i sopralluoghi nel territorio e l’analisi delle fotografie da satellite, hanno evidenziato per il tratto di Soliera un alto rischio archeologico, imputabile alla riorganizzazione della pianura in età romana, di cui rimangono ampie tracce della capillare divisione agraria del terreno in centurie ed edifici rustici ad essa collegati. Per quanto riguarda invece il tracciato che gravita su Modena e Soliera, la documentazione rinvenuta induce ad ipotizzare l’esistenza di un rischio medio-basso nella prima parte del tracciato, in quanto area sottoposta nel corso dei secoli a numerose esondazioni del Secchia, che hanno obliterato gli strati più antichi, innalzando di diversi metri il piano di calpestio, e un rischio alto nella restante parte del tracciato, in quanto interessata dalla presenza di relitti centuriali, uno dei quali in particolare ricade sul tracciato del metanodotto stesso.

8. BIBLIOGRAFIA¹

Ambrosetti-Macellari-Malnati 1989 = G. Ambrosetti - R. Macellari - L. Malnati (a cura di), *Rubiera. "Principi" etruschi in Val di Secchia*, Catalogo della mostra (Reggio Emilia, giugno-settembre 1989), Reggio Emilia 1989.

Andreolli 1993 = B. Andreolli, *Le origini di Concordia*, in M. Calzolari - C. Frison (a cura di), *Materiali per una storia di Concordia sulla Secchia*, Concordia sulla Secchia (Modena) 1993, 141-154.

Atlante Modena 2003 = A. Cardarelli - L. Malnati (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, Volume I, Pianura, Firenze 2003.

AttiNatMatModena = Atti della Società di Naturalisti e Matematici di Modena.

Barbieri-Manzelli 2006 = M.E. Barbieri - V. Manzelli, *Archeologia delle Regioni d'Italia. Emilia-Romagna*, Roma 2006.

Beneventi 1996 = C. Beneventi, *Il territorio dall'età del Bronzo all'età romana. Le tracce della memoria*, in G. Luppi - C. Sola (a cura di), *Campogalliano. Dagli insediamenti preistorici all'età delle macchine*, Campogalliano 1996, 17-49.

Bernabò Brea-Cardarelli-Cremaschi 1997 = M. Bernabò Brea - A. Cardarelli - M. Cremaschi, *Terramare. Cinque secoli di vita nella grande pianura*, in M. Bernabò Brea - A. Cardarelli - M. Cremaschi (a cura di), *Le terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra, Milano 1997, 23-29.

Bottazzi 1984 = G. Bottazzi, *Centuriazione e popolamento nel territorio carpigiano*, in D. Benati (a cura di), *Ricerche archeologiche nel Carpigiano*, Catalogo della mostra (Carpi, Castello del Pio, 16 dicembre 1984 - 31 gennaio 1985), Modena 1984, 155-161.

Bottazzi 1988 = G. Bottazzi, *Le vie oblique nelle centuriazioni emiliane*, in *Vie romana tra Italia centrale e Pianura Padana. Ricerche nei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna*, Modena 1988, 149-191.

Bottazzi 1992 = G. Bottazzi, *Le vie pubbliche centuriali tra Modena e Piacenza*, in L. Quilici - S. Quilici Gigli, *Tecnica stradale romana*, Atti dell'incontro di studio (Bologna, dicembre 1991), ATTA 1, Roma 1992, 169-178.

Bottazzi 1998 = G. Bottazzi, *I castelli in terra e legno in Emilia: aspetti topografici*, in *Fortificazioni altomedievali in terra e legno. Ricerche territorio e conservazione*, Atti del Convegno (Pieve di Cento, 21-22 settembre 1996), Ferrara 1998, 83-97

Bottazzi 2000 = G. Bottazzi, *La rete itineraria*, in M. Marini Calvani (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Catalogo della mostra (Bologna, Pinacoteca Nazionale, Accademia di Belle Arti, Sale delle Belle Arti, 18 marzo-16 luglio 2000), Venezia 2000, 79-85.

Bottazzi-Labate 2008 = G. Bottazzi - D. Labate, *La centuriazione nella pianura modenese e carpigiana*, in P. Bonacini - A.M. Ori (a cura di), *Storia di Carpi. La città e il territorio dalle origini all'affermazione dei Pio*, Modena 2008, 177-206.

Calzolari 1984 = M. Calzolari, *Un relitto toponomastico della centuriazione: il nome locale di Limidi (comune di Soliera)*, in D. Benati (a cura di), *Ricerche archeologiche nel Carpigiano*, Catalogo della mostra (Carpi, Castello del Pio, 16 dicembre 1984 - 31 gennaio 1985), Modena 1984, 142-143.

Calzolari 1993 = M. Calzolari, *Ricerche sul corso inferiore del fiume Secchia dall'epoca romana al basso Medioevo*, in M. Calzolari - C. Frison (a cura di), *Materiali per una storia di Concordia sulla Secchia*, Concordia sulla Secchia (Modena) 1993, 107-142.

Calzolari 1997 = M. Calzolari, *L'ambiente e gli insediamenti dell'età del bronzo nella bassa pianura modenese*, in M. Bernabò Brea - A. Cardarelli - M. Cremaschi (a cura di), *Le terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra, Milano 1997, 173-176.

¹ Le abbreviazioni utilizzate per i periodici sono quelle indicate nell'Anée Philologique.

Cardarelli-Corazza 2001 = A. Cardarelli - V. Corazza, *I materiali dell'Età del Bronzo di Corte Vanina (fraz. Fossa, Comune di Concordia, Modena)*, in M. Calzolari - N. Giordani (a cura di), *L'insediamento preistorico e romano di Corte Vanina (Località Fossa di Concordia). Nuove ricerche archeologiche nella Bassa Modenese*, San Felice sul Panaro (Modena) 2001, 51-60.

Cattani-Labate 1997 = M. Cattani - D. Labate, *Ambiente ed insediamenti in area modenese nell'età del bronzo*, in M. Bernabò Brea - A. Cardarelli - M. Cremaschi (a cura di), *Le terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra, Milano 1997, 166-172.

Corti 2004 = C. Corti, *L'ager nord-occidentale della città di Mutina. Il popolamento nel Carpigiano e nella Media Pianura dalla romanizzazione al tardoantico-altomedioevo*, Studia Archaeologica 126, Roma 2004.

Cremaschi 1997 = M. Cremaschi, *Terramare e paesaggio padano*, in M. Bernabò Brea - A. Cardarelli - M. Cremaschi (a cura di), *Le terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra, Milano 1997, 107-125.

Cremonini 1984 = S. Cremonini, *Analisi morfodinamica preliminare della pianura reggiano-modenese tra Crostolo e Secchia*, in D. Benati (a cura di), *Ricerche archeologiche nel Carpigiano*, Catalogo della mostra (Carpi, Castello del Pio, 16 dicembre 1984 - 31 gennaio 1985), Modena 1984, 13-20.

Cremonini 1987 = S. Cremonini, *La bassa pianura modenese. Evulografia dei domini fluviali di Secchia e Panaro*, in M. Calzolari - G. Bottazzi (a cura di), *L'Emilia in età romana. Ricerche di topografia antica*, Modena 1987, 85-96.

Fazzini-Gaspero-Gelmini 1976 = P. Fazzini - G. Gasperi - R. Gelmini, *Litologia di superficie dell'alta e media pianura modenese*, in AttiNatMatModena 107, 1976, 53-66.

Fiocchi Nicolai-Gelichi 2001 = V. Fiocchi Nicolai - S. Gelichi, *Battisteri e chiese rurali*, in D. Gandolfi (a cura di), *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi*, Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova-Sarzana-Albenga-Finale Ligure-Ventimiglia, 21-26 settembre 1998), Bordighera 2001, 303-384.

Fiori-Gasparini-Iotti 1995 = A. Fiori - G. Gasparini - A. Iotti, *Gli aspetti fisico-geografici*, in *Relazione sullo stato dell'ambiente a Carpi*, Carpi (MO) 1995, 12-24.

Giordani 2000 = N. Giordani, *Modena*, in M. Marini Calvani (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Catalogo della mostra (Bologna, Pinacoteca Nazionale, Accademia di Belle Arti, Sale delle Belle Arti, 18 marzo-16 luglio 2000), Venezia 2000, 425-434.

Giordani-Labate 1994 = N. Giordani - D. Labate, *L'insediamento rurale in Emilia Centrale. Il Territorio modenese fra tarda antichità ed alto medioevo*, in S. Gelichi - N. Giordani (a cura di), *Il tesoro nel pozzo. Pozzi-deposito e tesaurizzazioni nell'antica Emilia*, Modena 1994, 135-167.

Giorgetti 2000 = D. Giorgetti, *La centuriazione nell'Emilia occidentale*, in M. Marini Calvani (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Catalogo della mostra (Bologna, Pinacoteca Nazionale, Accademia di Belle Arti, Sale delle Belle Arti, 18 marzo-16 luglio 2000), Venezia 2000, 64-72.

Guermanti 1995 = M. Guermanti, *Gli aspetti fisico-geografici*, in *Relazione sullo stato dell'ambiente a Carpi*, Carpi (MO) 1995, 25-30.

Malnati 1984 = L. Malnati, *Il territorio carpigiano durante l'età del ferro*, in D. Benati (a cura di), *Ricerche archeologiche nel Carpigiano*, Catalogo della mostra (Carpi, Castello del Pio, 16 dicembre 1984 - 31 gennaio 1985), Modena 1984, 29-49.

Malnati 1987a = L. Malnati, *L'Emilia Occidentale. I primi nuclei insediativi nell'Emilia ad Ovest di Bologna*, in G. Bermond Montanari (a cura di), *La formazione della città in Emilia Romagna. Prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche*, Catalogo della mostra (Bologna, Museo Civico Archeologico, 26 settembre 1987 - 24 gennaio 1988), Bologna 1987, 139-140.

Malnati 1987b = L. Malnati, *L'Emilia Occidentale. L'Etruria Padana e l'Emilia: i successivi sviluppi culturali*, in G. Bermond Montanari (a cura di), *La formazione della città in Emilia Romagna. Prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche*, Catalogo

della mostra (Bologna, Museo Civico Archeologico, 26 settembre 1987 - 24 gennaio 1988), Bologna 1987, 166.

Malnati-Manfredi 1991 = L. Malnati - V. Manfredi, *Gli Etruschi in Val Padana*, Milano 1991.

Malnati-Neri 1994 = L. Malnati - D. Neri, *Nuovi dati e problemi aperti sulle fasi villanoviana ed orientalizzante ad Occidente di Felsina*, in Quaderni del Museo Archeologico Etnologico di Modena I, 1994, 153-170.

Malnati-Neri 2002 = L. Malnati - D. Neri, *Aspetti topografici della prima età del ferro tra Samoggia e Panaro*, in Quaderni della Rocca 9, 2002, 109-117.

Manicardi-Pantaleoni 1985 = A. Manicardi - A. Pantaleoni, *Ricerche di superficie. Schede dei siti*, in D. Benati (a cura di), *Ricerche archeologiche nel Carpigiano*, Catalogo della mostra (Carpì, Castello del Pio, 16 dicembre 1984 - 31 gennaio 1985), Modena 1985, 144-154.

Misurare la terra 1983 = S. Settis - M. Pasquinucci (a cura di), *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso modenese*, Modena 1983.

Modena I = A. Cardarelli (a cura di), *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, Catalogo della mostra (Modena, Galleria Civica, gennaio-giugno 1989), vol. I, Modena 1989.

Modena II = A. Cardarelli (a cura di), *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, Catalogo della mostra (Modena, Galleria Civica, gennaio-giugno 1989), vol. II, Modena 1989.

Ortalli 1996 = J. Ortalli, *La fine delle ville romane: esperienze locali e problemi generali*, in G.P. Brogiolo (a cura di), *La fine delle ville romane: trasformazioni nelle campagne tra tarda antichità e alto Medioevo*, Atti del I Convegno Archeologico del Garda (Gardone Riviera, 14 ottobre 1995), Mantova 1996, 9-20.

Ortalli 2000 = J. Ortalli, *Le tecniche costruttive*, in M. Marini Calvani (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Catalogo della mostra (Bologna, Pinacoteca Nazionale, Accademia di Belle Arti, Sale delle Belle Arti, 18 marzo-16 luglio 2000), Venezia 2000, 86-92.

Pellegrini 1969 = M. Pellegrini, *La pianura del Secchia e del Panaro*, in AttiNatMatModena 100, 1969, 1-51.

Scagliarini Corlaita 1997 = D. Scagliarini Corlaita, *Le villae romane nell'Italia Settentrionale*, in E. Roffia (a cura di), *Ville romane sul lago di Garda*, Brescia 1997, 53-85.

Suoli 1993 = *I suoli della pianura modenese*, Bologna 1993.

Tirabassi 1996 Tozzi 1974.

Tozzi 1974 = P. Tozzi, *Saggi di topografia antica*, Firenze 1974.

Schmiedt 1989 = G. Schmiedt, 3: *La centuriazione romana*, in G. Schmiedt, *Atlante fotografico delle sedi umane in Italia*, Roma (IGM) 1989, Tavv.XXXV-LIV.

ALLEGATI

ALLEGATO 1
SCHEDE DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

SCHEDE DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Il seguente paragrafo elenca e descrive i siti archeologici individuati su base bibliografica e archivistica.

MODENA

Età del ferro

UT MOD001	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Ganaceto
TIPOLOGIA	Varia
INTERPRETAZIONE	Sporadico
CRONOLOGIA	VI-V sec. a.C.
BIBLIOGRAFIA	PRG 2003, MOT58

UT MOD002	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Fondo Casanova
TIPOLOGIA	Abitato
INTERPRETAZIONE	Fattoria
CRONOLOGIA	V sec. a.C.
BIBLIOGRAFIA	PRG 2003, MOT25

UT MOD003	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Fondo Casanova
TIPOLOGIA	Abitato
INTERPRETAZIONE	Abitato
CRONOLOGIA	Età del ferro
BIBLIOGRAFIA	PRG 2003, MOT33

UT MOD004	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Casina Rinaldi
TIPOLOGIA	Abitato
INTERPRETAZIONE	Abitato
CRONOLOGIA	Età del ferro
BIBLIOGRAFIA	PRG 2003, MOT28

Età romana

UT MOD005	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Levata
TIPOLOGIA	Abitato

DESCRIZIONE	Villa dotata di impianto produttivo.
INTERPRETAZIONE	Villa urbana
CRONOLOGIA	II sec. a.C. - VI sec. d.C.
BIBLIOGRAFIA	PRG 2003, MOT21

UT MOD006	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Ganaceto, Fornace Abati, ex Forghieri
TIPOLOGIA	Tombe
DESCRIZIONE	Il Cavedoni riporta la notizia del rinvenimento di alcune tombe alla cappuccina; tra i materiali si ricordano un vittoriato con la scritta ROMA, alcuni assi onciali e una lucerna con il bollo SABINI. Appartengono verosimilmente allo stesso contesto funerario i rinvenimenti di UT MOD010 .
INTERPRETAZIONE	Necropoli
CRONOLOGIA	Prima metà del II sec. a.C. - I sec. d.C.
BIBLIOGRAFIA	<i>Modena</i> II, 228-229.4; PRG 2003, MOT4

UT MOD007	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Casa Forghieri
TIPOLOGIA	Abitato
INTERPRETAZIONE	Villa
CRONOLOGIA	II sec. a.C. - VI sec. d.C.
BIBLIOGRAFIA	PRG 2003, MOT20

UT MOD008	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Fondo Casanova
TIPOLOGIA	Abitato
INTERPRETAZIONE	Fattoria
CRONOLOGIA	I-VI sec. d.C.
BIBLIOGRAFIA	PRG 2003, MOT23

UT MOD009	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Fondo Casanova
TIPOLOGIA	Abitato
INTERPRETAZIONE	Fattoria
CRONOLOGIA	I sec. d.C.
BIBLIOGRAFIA	PRG 2003, MOT26

UT MOD010	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Ganaceto, Campo Fornace, proprietà Forghieri

TIPOLOGIA	Tombe
DESCRIZIONE	A circa 200 m dalla chiesa Parrocchiale, lungo il lato SO, sono state rinvenute numerose tombe alla cappuccina, con corredo deposto per lo più all'altezza della testa, riferibili ad una necropoli di età romana, cui probabilmente appartengono anche le tombe di cui alle schede UT MOD006 e UT MOD012 .
INTERPRETAZIONE	Necropoli
CRONOLOGIA	I-II sec. d.C.
BIBLIOGRAFIA	Crespellani 1888-1890, 540; <i>Modena</i> II, 229.5, figg. 186-187; PRG 2003, MOT5; Corti 2004, 113, 292.282.

UT MOD011	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Casa Nova
TIPOLOGIA	Abitato
INTERPRETAZIONE	Villa
CRONOLOGIA	IV-VI sec. d.C.
BIBLIOGRAFIA	PRG 2003, MOT18

UT MOD012	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Ganaceto, Podere Zanasi
TIPOLOGIA	Tomba
DESCRIZIONE	Il Malavolti riporta la notizia inedita del rinvenimento di una tomba alla cappuccina, orientata EO e con un unico vasetto fittile come corredo, appartenente con molta probabilità alla stessa necropoli di cui alle schede UT MOD006 e UT MOD010 .
INTERPRETAZIONE	Necropoli
CRONOLOGIA	Età imperiale
BIBLIOGRAFIA	<i>Modena</i> II, 230.7; PRG 2003, MOT7; Corti 2004, 114, 292.283.

UT MOD013	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Levata
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Nell'area sono stati effettuati due saggi di verifica archeologica; uno di questi, S2, è stato realizzato in prossimità del sito di epoca romana, UT MOD005 , e ha restituito scarsi frustuli laterizi.
INTERPRETAZIONE	Esito di un evento alluvionale post-antico, che ha dislocato ed inglobato i materiali presenti in uno o più dei siti di epoca romana presenti nelle vicinanze.
CRONOLOGIA	Età romana
BIBLIOGRAFIA	Archivio SAER prot. n. 5135 del 06 maggio 2014.

UT MOD014	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Fondo S. Giovanni
TIPOLOGIA	Abitato
DESCRIZIONE	
INTERPRETAZIONE	Fattoria
CRONOLOGIA	Età romana
BIBLIOGRAFIA	PRG 2003, MOT19

UT MOD015	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Ganaceto
TIPOLOGIA	Abitato
INTERPRETAZIONE	Fattoria
CRONOLOGIA	Età romana
BIBLIOGRAFIA	PRG 2003, MOT30

UT MOD016	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Fondo Casanova
TIPOLOGIA	Insedimento
INTERPRETAZIONE	Insedimento
CRONOLOGIA	Età romana
BIBLIOGRAFIA	PRG 2003, MOT24; Corti 2004, 116, 279.236.

UT MOD017	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Fondo Casanova
TIPOLOGIA	Varia
INTERPRETAZIONE	Imprecisabile
CRONOLOGIA	Età romana
BIBLIOGRAFIA	PRG 2003, MOT27

UT MOD018	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	La Fossa
TIPOLOGIA	Necropoli
INTERPRETAZIONE	Necropoli
CRONOLOGIA	Età romana
BIBLIOGRAFIA	PRG 2003, MOT36

UT MOD019	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Ganaceto
TIPOLOGIA	Varia

INTERPRETAZIONE	Sporadico
CRONOLOGIA	Età romana
BIBLIOGRAFIA	PRG 2003, MOT59

UT MOD020	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Ganaceto, Podere Moranda, proprietà Sternieri
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	In seguito a lavori di aratura è stata rinvenuta una lastra in arenaria di forma rettangolare, bordata da listello e breve gola, con l'iscrizione M PETRONIVS T F, databile alla fine del I sec. a.C. - inizi I sec. d.C., mattoni ad arco manubriati, che costituivano la camicia di un pozzo, e alcune esagonette. La presenza del pozzo e delle esagonette inducono ad ipotizzare l'esistenza di strutture abitative di età romana.
INTERPRETAZIONE	Villa
CRONOLOGIA	Età romana
BIBLIOGRAFIA	<i>Modena</i> II, 228.2; PRG 2003, MOT2

UT MOD021	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Villa Moranda
TIPOLOGIA	Varia
INTERPRETAZIONE	Sporadico
CRONOLOGIA	Età romana
BIBLIOGRAFIA	PRG 2003, MOT52

UT MOD022	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Casa Forghieri
TIPOLOGIA	Decumano
INTERPRETAZIONE	Persistenze centuriali
CRONOLOGIA	Età romana
BIBLIOGRAFIA	PRG 2003, MOT42

UT MOD023	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Casa Forghieri
TIPOLOGIA	Cardine
INTERPRETAZIONE	Persistenze centuriali
CRONOLOGIA	Età romana
BIBLIOGRAFIA	PRG 2003, MOT43

UT MOD024	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena

LOCALITA'/TOPONIMO	Fosso Morello, tra C. Lancellotti e C. Cantoni
TIPOLOGIA	Limite intercisivo, fossato
INTERPRETAZIONE	Persistenze centuriali
CRONOLOGIA	Età romana
BIBLIOGRAFIA	PRG 2003, MOT56

UT MOD025	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Ganaceto, Fondo Panini
TIPOLOGIA	Strada
DESCRIZIONE	Allineamento di frammenti di laterizi e di ciottoli, riferibili ad un tratto di strada romana del tipo inghiaiato.
INTERPRETAZIONE	Cardine centuriale
CRONOLOGIA	Età romana
BIBLIOGRAFIA	<i>Modena</i> II, 228.1; Bottazzi 1992, 172.K.K. VIII; PRG 2003, MOT38.

Età medievale

UT MOD026	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	Ganaceto, Pieve di S. Giorgio
TIPOLOGIA	Fortificazione
DESCRIZIONE	Vicino alla Pieve di S. Giorgio sono stati rinvenuti dei fossati quasi sicuramente riferibili alle rovine di un castello, costruito probabilmente dopo la fondazione della Pieve, di cui si ha notizia sin dal IX secolo, e distrutto nel XIV secolo.
INTERPRETAZIONE	Castello
CRONOLOGIA	Alto Medioevo
BIBLIOGRAFIA	<i>Modena</i> II, 349.3; PRG MOT3

SOLIERA Età del ferro

UT SOL001	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	Strada Morello
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Durante un'indagine di superficie, accanto a resti di età romana (2), sono stati rinvenuti alcuni frammenti di parete in ceramica d'impasto grossolano, uno con cordone plastico orizzontale.
INTERPRETAZIONE	Insedimento di tipo imprecisabile.
CRONOLOGIA	VI-V sec. a.C.
BIBLIOGRAFIA	<i>Atlante Modena</i> 2003, 186, SO 26; PTCP 2009, SO 26.

UT SOL002	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	L'Appalto, Cà Gozzi, via 1° Maggio
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Durante un'indagine di superficie sono stati individuati una ventina di frammenti di ceramica d'impasto, alcuni dei quali piuttosto diffusi in ambito etrusco-padano, riferibili ad una fattoria.
INTERPRETAZIONE	Fattoria
CRONOLOGIA	VI-V sec. a.C.
BIBLIOGRAFIA	<i>Atlante Modena</i> 2003, 185, SO 7; PTCP 2009, SO 7.

UT SOL003	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	L'Appalto, Cà Lancellotti, strada Inferno
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Durante lo scasso per la messa in opera di alcune tubature sono stati individuati, accanto ad un affioramento di reperti archeologici di età romana (17), sporadici materiali, riferibili ad una frequentazione dell'area durante l'età del ferro
INTERPRETAZIONE	Insedimento di tipo imprecisabile.
CRONOLOGIA	VI-V sec. a.C.
BIBLIOGRAFIA	<i>Atlante Modena</i> 2003, 189, SO 71; PTCP 2009, SO 71.

UT SOL004	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	L'Appalto, Villa Gaddi, strada Limidi.
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Durante un'indagine di superficie sono stati individuati, nell'area di affioramento di un sito di età romana (5), sporadici frammenti di ceramica d'impasto, uno con decorazione ad impressioni irregolari.
INTERPRETAZIONE	Insedimento di tipo imprecisabile.
CRONOLOGIA	Tra il IV e i decenni iniziali del II sec. a.C.
BIBLIOGRAFIA	<i>Atlante Modena</i> 2003, 187, SO 32; PTCP 2009, SO 32.

UT SOL005	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	Strada Serrasina
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Durante un'indagine di superficie è stata individuata, all'interno di un'ampia concentrazione di materiali di età romana (1), un'area circoscritta che ha restituito pochi frammenti ceramici della seconda età del ferro.
INTERPRETAZIONE	Insedimento di tipo imprecisabile.

CRONOLOGIA	IV/III - inizio II sec. a.C.
BIBLIOGRAFIA	<i>Atlante Modena</i> 2003, 188, SO 45; PTCP 2009, SO 45.

UT SOL006	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	L'Appalto, Cà Gozzi, via 1° Maggio
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Durante un'indagine di superficie con quadrettatura è stato individuato un affioramento di frammenti ceramici (impasto grezzo, depurata e vernice nera) e laterizi, pertinente ad un insediamento precedente o coevo alla fondazione della colonia romana di <i>Mutina</i> . Sono state segnalate anche sporadiche tracce relative ad un utilizzo dell'area in età postantica; in particolare, presso il margine SO dell'affioramento, è stata rinvenuta una cuspidi di giavelotto in ferro di epoca medievale.
INTERPRETAZIONE	Fattoria
CRONOLOGIA	III-II sec. a.C.
BIBLIOGRAFIA	<i>Atlante Modena</i> 2003, 185, SO 8; PTCP 2009, SO 8.

UT SOL007	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	L'Appalto, Fondo Boccolari, ora Casalini, presso la stazione di Soliera
TIPOLOGIA	Tomba?
DESCRIZIONE	In una "Memoria" datata 5 maggio 1899, allegata al Dizionario Archeologico Modenese manoscritto, Arsenio Crespellani riferisce del rinvenimento fortuito di un cinerario, ritrovato "in piena terra", con attorno "un marciapiedi in mattoni in cotto ad embrici", al cui interno erano sei assi repubblicani fusi.
INTERPRETAZIONE	Area funeraria
CRONOLOGIA	III-II sec. a.C.
BIBLIOGRAFIA	<i>Atlante Modena</i> 2003, 190, SO 125; PTCP 2009, SO 125.

UT SOL008	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	L'Appalto, Casa Casalini, strada Statale Romana Sud
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Nell'area si segnala la presenza di un affioramento di materiali archeologici, genericamente attribuito all'età del ferro.
INTERPRETAZIONE	Insediamento di tipo imprecisabile
CRONOLOGIA	Età del ferro.
BIBLIOGRAFIA	<i>Atlante Modena</i> 2003, 189, SO 82; PTCP 2009, SO 82.

Età romana

UT SOL009	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	Via Serrasina
TIPOLOGIA	Insediamiento
DESCRIZIONE	Durante un'indagine di superficie è stata individuata una notevole concentrazione di materiali, tra i quali si ricordano frammenti di ceramica a pasta grigia e terra sigillata nord-italica, una moneta di Costantino, ceramica grezza e in pietra ollare. Successivamente al rinvenimento è stato effettuato uno scavo archeologico nell'area che ha portato al ritrovamento di una villa urbano-rustica.
INTERPRETAZIONE	Villa urbano-rustica
CRONOLOGIA	II/I sec. a.C. - IV/VI sec. d.C.
BIBLIOGRAFIA	Manicardi-Pantaleoni 1984, 220; Giordani-Labate 1994, 149, tab. 1; <i>Atlante Modena</i> 2003, 193-194, SO 23; Corti 2004, 152-153, 269.152-153; PTCP 2009, SO 23.

UT SOL010	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	L'Appalto, Villa Gaddi, strada Limidi.
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Durante un'indagine di superficie è stata localizzata una concentrazione di materiali, tra cui ceramica a vernice nera, a rivestimento rosso, emersi in superficie dopo aratura; l'esistenza di ambienti residenziali di pregio è documentata dal rinvenimento di un frammento di grosso bacile ornamentali in pietra Il sito risulta interessato da una precedente occupazione dell'età del ferro (3).
INTERPRETAZIONE	Villa rustica
CRONOLOGIA	II/I sec. a.C. - IV/VI sec. d.C.
BIBLIOGRAFIA	<i>Atlante Modena</i> 2003, 194, SO 31; Corti 2004, 274.191; PTCP 2009, SO 31.

UT SOL011	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	L'Appalto, strada Sala
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Durante un'indagine di superficie sono stati messi in luce numerosi reperti archeologici, tra cui un fondo a grattugia di mortaio in pasta cinerognola, un orlo di patera in sigillata italica decorata e un orlo a tesa di scodella in ceramica a rivestimento rosso di età tardoantica, riferibili ad una probabile villa, come suggerirebbe il rinvenimento di elementi lapidei.
INTERPRETAZIONE	Villa rustica

CRONOLOGIA	II/I sec. a.C. - IV/VI sec. d.C.
BIBLIOGRAFIA	Manicardi-Pantaleoni 1984, 198; Giordani-Labate 1994, 149, tab. 1; <i>Atlante Modena</i> 2003, 192, SO 9; Corti 2004, 276.213; PTCP 2009, SO 9.

UT SOL012	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	L'Appalto, Cà Lancellotti, strada Inferno
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Durante lo scasso per la messa in opera di alcune tubature è stato individuato un affioramento di reperti archeologici, riferibile ad un insediamento rustico di età romana.
INTERPRETAZIONE	Villa rustica
CRONOLOGIA	I sec. a.C. - IV/VI sec. d.C.
BIBLIOGRAFIA	<i>Atlante Modena</i> 2003, 200, SO 119; Corti 2004, 279.238; PTCP 2009, SO 119.

UT SOL013	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	L'Appalto, strada Sala
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Durante un'indagine di superficie sono stati messi in luce numerosi reperti archeologici, riferibili ad un insediamento rustico dotato di un impianto produttivo destinato all'attività metallurgica, come documento il rinvenimento di alcune scorie ferrose. È stato inoltre recuperato un contrappeso globulare in bronzo, pertinente con molta probabilità ad una bilancia con cursore.
INTERPRETAZIONE	Fattoria
CRONOLOGIA	Seconda metà del I sec. a.C. - IV/VI sec. d.C.
BIBLIOGRAFIA	Manicardi-Pantaleoni 1984, 205; <i>Atlante Modena</i> 2003, 201-202, SO 138; Corti 2004, 276.212; PTCP 2009, SO 138.

UT SOL014	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	Fondo Secondo Soliera, strada S. Domenico
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Durante un'indagine di superficie è stata localizzata una concentrazione di materiali, emersi in superficie dopo aratura; sono stati recuperati frammenti di anfore, di vetro, di ceramica a vernice nera, a pareti sottili, terra sigillata e comune.
INTERPRETAZIONE	Fattoria
CRONOLOGIA	I sec. a.C. - I/II sec. d.C.
BIBLIOGRAFIA	<i>Atlante Modena</i> 2003, 200, SO 118; Corti 2004, 273.190; PTCP 2009, SO 118.

UT SOL015	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	L'Appalto, Stazione di Soliera, S.S. Romana Sud
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Durante un'indagine di superficie, a seguito di una precedente segnalazione, è stato rinvenuto un affioramento di materiali, tra i quali si segnalano un frammento di bicchiere in vetro e pareti decorate in terra sigillata nord-italica di Sariuschalen.
INTERPRETAZIONE	Fattoria
CRONOLOGIA	I sec. a.C. - I/II sec. d.C.
BIBLIOGRAFIA	Beneventi 1996, 58; <i>Atlante Modena</i> 2003, 201, SO 133; Corti 2004, 276.210; PTCP 2009, SO 133.

UT SOL016	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	Strada Morello
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Durante un'indagine di superficie è stato individuato un modesto affioramento di reperti archeologici, pertinente ad una fattoria con annesso impianto produttivo. Accanto sono stati rinvenuti anche materiali dell'età del ferro (2).
INTERPRETAZIONE	Fattoria
CRONOLOGIA	I sec. d.C.
BIBLIOGRAFIA	Giordani-Labate 1994, 149, tab. 1; <i>Atlante Modena</i> 2003, 193, SO 19; Corti 2004, 271.173; PTCP 2009, SO 19.

UT SOL017	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	Campori, via Scarlatti.
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Durante un'indagine di superficie nella zona artigianale di Soliera è stato individuato un insediamento di epoca romana.
INTERPRETAZIONE	Fattoria
CRONOLOGIA	I/II sec. d.C.
BIBLIOGRAFIA	Beneventi 1996, 66; <i>Atlante Modena</i> 2003, 201, SO 135; Corti 2004, 274.193; PTCP 2009, SO 135.

UT SOL018	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	La Corte, via 1° Maggio
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Durante un'indagine di superficie sono stati messi in luce alcuni frammenti ceramici (impasto grezzo e anfore), riferibili verosimilmente ad una fattoria.

INTERPRETAZIONE	Fattoria
CRONOLOGIA	I/II sec. d.C.
BIBLIOGRAFIA	Beneventi 1996, 63; <i>Atlante Modena</i> 2003, 201, SO 134; Corti 2004, 269.151; PTCP 2009, SO 134.

UT SOL019	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	L'Appalto, Cà Lancellotti, strada Sala
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Durante un'indagine di superficie è stato individuato un affioramento di reperti archeologici, tra cui frammenti di ceramica (terra sigillata norditalica, ceramica comune depurata e grezza), di vetro comune, di lucerne e di anfore, riferibili ad un insediamento rustico. Sono state inoltre recuperate grappe di piombo, utilizzate in epoca romana nel restauro di grandi contenitori.
INTERPRETAZIONE	Villa rustica
CRONOLOGIA	I/II sec. d.C.
BIBLIOGRAFIA	Manicardi-Pantaleoni 1984, 199; <i>Atlante Modena</i> 2003, 201, SO 136; Corti 2004, 279.235; PTCP 2009, SO 136.

UT SOL020	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	Limidi, Cà Gozzi, strada Morello.
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Nel 1996 è stato segnalato dal Gruppo Archeologico Carpignano un affioramento di materiali archeologici, emersi in superficie dopo aratura.
INTERPRETAZIONE	Insedimento di tipo imprecisabile
CRONOLOGIA	Età romana.
BIBLIOGRAFIA	Manicardi-Pantaleoni 1984, 203; <i>Atlante Modena</i> 2003, 201, SO 137; Corti 2004, 271-272.174; PTCP 2009, SO 137.

UT SOL021	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	Cà Federzoni, strada Limidi.
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	In un terreno adiacente strada Limidi è stata individuata, dopo aratura, una concentrazione di materiali pertinenti ad un insediamento di età romana.
INTERPRETAZIONE	Insedimento di tipo imprecisabile
CRONOLOGIA	Età romana.
BIBLIOGRAFIA	<i>Atlante Modena</i> 2003, 198, SO 84; Corti 2004, 271.172; PTCP 2009, SO 84.

UT SOL022	
------------------	--

PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	Villa Gaddi, via 1° Maggio
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Nel 1996 è stato segnalato l'affioramento di reperti archeologici (laterizi e ceramica), pertinenti ad un insediamento di epoca romana.
INTERPRETAZIONE	Insedimento di tipo imprecisabile.
CRONOLOGIA	Età romana
BIBLIOGRAFIA	<i>Atlante Modena</i> 2003, 198, SO 81; PTCP 2009, SO 81.

UT SOL023	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	L'Appalto, Villa Gaddi, via S. Pellegrino.
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	In un podere prospiciente via S. Pellegrino è stato segnalato un affioramento di materiali di epoca romana.
INTERPRETAZIONE	Insedimento di tipo imprecisabile.
CRONOLOGIA	Età romana
BIBLIOGRAFIA	<i>Atlante Modena</i> 2003, 195, SO 48; PTCP 2009, SO 48.

UT SOL024	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	L'Appalto, Cà Raimondi, S.S. Romana Sud
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	In un podere adiacente la S.S. Romana Sud si segnala la presenza di reperti di età romana, emersi in superficie in seguito ad aratura, riferibili ad un probabile insediamento rustico.
INTERPRETAZIONE	Insedimento di tipo imprecisabile
CRONOLOGIA	Età romana
BIBLIOGRAFIA	<i>Atlante Modena</i> 2003, 197, SO 80; Corti 2004, 276.209; PTCP 2009, SO 80.

UT SOL025	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	L'Appalto, via 1° Maggio
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Nei pressi di via 1° Maggio si segnala la presenza di reperti di età romana, riferibili ad un probabile insediamento rustico.
INTERPRETAZIONE	Insedimento di tipo imprecisabile
CRONOLOGIA	Età romana
BIBLIOGRAFIA	<i>Atlante Modena</i> 2003, 197, SO 79; Corti 2004, 276.211; PTCP 2009, SO 79.

Età medievale

UT SOL026	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	Fosse del Castello
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Nel 1852 furono recuperati dal fossato del Castello di Soliera vari materiali, confluiti prima nella Raccolta Campori e successivamente donati al Museo Civico di Modena; questi sono elencati nell'inventario redatto da Arsenio Crespellani alla fine dell'Ottocento.
INTERPRETAZIONE	Tracce di frequentazione
CRONOLOGIA	Basso Medioevo
BIBLIOGRAFIA	<i>Atlante Modena</i> 2003, 203-204, SO 123; PTCP 2009, SO 123.

UT SOL027	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Soliera
LOCALITA'/TOPONIMO	L'Appalto, strada Sala.
TIPOLOGIA	Concentrazione di materiali
DESCRIZIONE	Nell'area di un affioramento di età romana (14) è stato recuperato materiale attribuibile ad età medievale.
INTERPRETAZIONE	Tracce di frequentazione
CRONOLOGIA	Età medievale
BIBLIOGRAFIA	<i>Atlante Modena</i> 2003, 204, SO 119; PTCP 2009, SO 140.

ALLEGATO 2
SCHEDE FOTO AEREE

SCHEDE FOTO AEREE

UT A01	
PROVINCIA	Modena
COMUNE	Modena
LOCALITA'/TOPONIMO	C. Lancellotti; a S della via Stradello Sala e a W della Strada Inferno.
COORDINATE	1651948,378 (X) – 4953438,132 (Y) metri 1651914,25 (X) – 4953371,297 (Y) metri
TIPOLOGIA	Tracce rettilinee
DESCRIZIONE	A S della via Stradello Sala e a W della Strada Inferno, la lettura e interpretazione delle foto aeree hanno messo in evidenza due tracce rettilinee parallele orientate in direzione NW-SE, parallele alla Stradello Sala, da interpretare come probabili assi della centuriazione. In questo caso si tratterebbe di persistenze romane, sistemi di canalizzazione o partizioni interne alla centuria. Si segnala, inoltre, che tale anomalia è posta nei pressi del sito identificato con codice UT SOL012, relativo ad un'area di dispersione di materiale databile dalla tarda età repubblicana alla tarda età imperiale. L'anomalia non interferisce direttamente con il tracciato del metanodotto in progetto, ma è nelle immediate vicinanze.
INTERPRETAZIONE	Probabile partizione interna alla centuria
CRONOLOGIA	indeterminata
BIBLIOGRAFIA	L'immagine 1 è tratta da : Ministero dell'Ambiente - Geoportale Nazionale, riprese 1994. L'immagine 2 è tratta da : Ministero dell'Ambiente - Geoportale Nazionale, riprese 2012. L'immagine 3 è tratta da : Google Maps, riprese 2015. L'immagine 4 è tratta da Bing Maps, riprese 2011.



1



2



3



4